

# RAPPORTO POVERTÀ E RISORSE



**CHIAMATI ALLA RELAZIONE,  
ANCHE ORAI**



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla

**ANNO 2020**



# INDICE

**04**

INTRODUZIONE

**06**

ASCOLTO



**16**

INTERVENTI EMERGENZA  
COVID-19 SINTESI



**27**

LA RETE PER L'AIUTO  
ALIMENTARE



**37**

MENSA CARITAS



**48**

INTERVENTI DI ACCOGLIENZA



**62**

IL PROGETTO DI ACCOGLIENZA  
INVERNALE



**75**

AMBULATORIO CARITAS



**80**

RILANCI



# INTRO



## **INTRAVEDERE OGGI “L’ALTERNATIVA DELLA CIVILTÀ DELL’AMORE”.**

In questi tempi di Covid-19 si è spesso parlato di cigno nero, ma cosa si intende realmente con questa espressione?

*“Cigno nero (con la maiuscola) è un evento che possiede le tre caratteristiche seguenti. In primo luogo, è un evento isolato, che non rientra nel campo delle normali aspettative, poiché niente nel passato può indicare in modo plausibile la sua possibilità. In secondo luogo, ha un impatto enorme. In terzo luogo, nonostante il suo carattere di evento isolato, la natura umana ci spinge a elaborare a posteriori giustificazioni della sua comparsa, per renderlo spiegabile e prevedibile.”*

Di fronte al cigno nero, ad un evento enorme e inspiegabile come questo, siamo tentati di reagire negandolo, minimizzandolo, oppure normalizzando. Sono atteggiamenti umani fatti per proteggersi dagli avvenimenti, non sono da condannare ma sono atteggiamenti sui quali interrogarsi, ai quali non limitarsi; siamo chiamati come Cristiani a leggere questo tempo alla luce della Fede.

In questa direzione va l’invito che ci ha fatto Papa Francesco il 27 marzo 2020 :

*Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita.*

Il Papa ci ha invitato, non solo a leggere la realtà con gli occhi di chi non ha paura, ma soprattutto a cogliere questo tempo come un'occasione di conversione, come un *kairos*, un tempo propizio in cui mettere in atto una conversione.

Queste considerazioni ci hanno portato, come Caritas Diocesana, a ritenere importante ripensare le nostre modalità di lavoro partendo da quello che avevamo appreso e mossi da un sogno. Lo abbiamo fatto ascoltando le persone che incontriamo quotidianamente: sia quelle in difficoltà che i volontari.

Il risultato è stato per noi una sorpresa e una grazia, ci pare di poter affermare, con umiltà, che le Caritas della nostra Diocesi abbiano vissuto e stiano vivendo questo tempo come "...il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci...".

Nelle pagine che seguono troverete una descrizione degli incontri fatti dalla Caritas, dei bisogni letti, dei tentativi di risposte messe in atto durante il 2020.

Troverete per ogni capitolo anche dei rilanci che indicano le piste di lavoro futuro che derivano da come la realtà ci ha interrogato.

I temi affrontati sono:

- le attività di ascolto e accompagnamento;
- le attività messe in campo per rispondere all'emergenza da Covid-19
- le attività di sostegno alimentare messa in atto dalla rete delle Caritas Parrocchiali
- le attività messe in campo dalla mensa Caritas
- le attività di accoglienza
- le attività dell'ambulatorio Caritas

Per ogni tematica abbiamo individuato uno schema di informazioni da esporre:

1. **Cosa è:** una descrizione di quella che è la tematica oggetto di lettura.
2. **Cosa fa:** una descrizione, anche attraverso i numeri delle servizi erogati.
3. **Persone incontrate:** sezione in cui si scende più nello specifico delle caratteristiche delle persone incontrate. Evidenziando ad esempio un identikit dei principali fruitori, della caratteristiche degli stessi, di quali cose abbiamo visto che sono cambiate.
4. **Riflessioni a partire dai dati o di sviluppo:** è importante in ultimo mettere anche delle riflessioni, che danno spessore al dato statistico. Possono essere sia riflessioni sull'attuale che sugli sviluppi futuri.

Buona lettura!



**CHIAMATI ALLA RELAZIONE**

# **ASCOLTO E ACCOMPAGNAMENTO**

**REPORT ATTIVITÀ SVOLTE**



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla

**ANNO 2020**



# IN ASCOLTO ANCHE ORAI

Nel 2020 la Caritas Diocesana ha incontrato complessivamente 1.107 persone, un dato che vede una sostanziale conferma rispetto al precedente.

Va tuttavia considerato che l'ultimo anno ha visto una difficoltosa gestione della raccolta dei dati in seguito alla pandemia, per cui potrebbe essere che il dato sia sottostimato. Diversi servizi infatti, in particolare la mensa, nel periodo iniziale del lockdown hanno concentrato l'attenzione sull'emergenza, mettendo in secondo piano la gestione delle anagrafiche delle persone incontrate.

Nella fase successiva si è cercato di recuperare quanto più possibile delle informazioni, anche se una parte significativa di persone non si sono più presentate (per fortuna) per richiedere aiuto avendo almeno parzialmente risolto il proprio problema.

I cambiamenti registrati quest'anno sono principalmente frutto di quella parte di persone nuove (indicando con tale aggettivo coloro che si affacciano per la prima volta al circuito della Caritas) che nel 2020 sono 515 persone, pari al 49% del totale.

È forse la prima volta che si osserva un indice così alto di ricambio fra un anno e i precedenti, sintomo che davvero nell'anno della pandemia qualcosa è cambiato in negativo per molte persone, mentre per altre la situazione o si è fatta meno grave principalmente perché già in via di risoluzione, oppure perché durante l'anno osservato hanno fatto riferimento ad altri servizi.

# LE PERSONE INCONTRATE

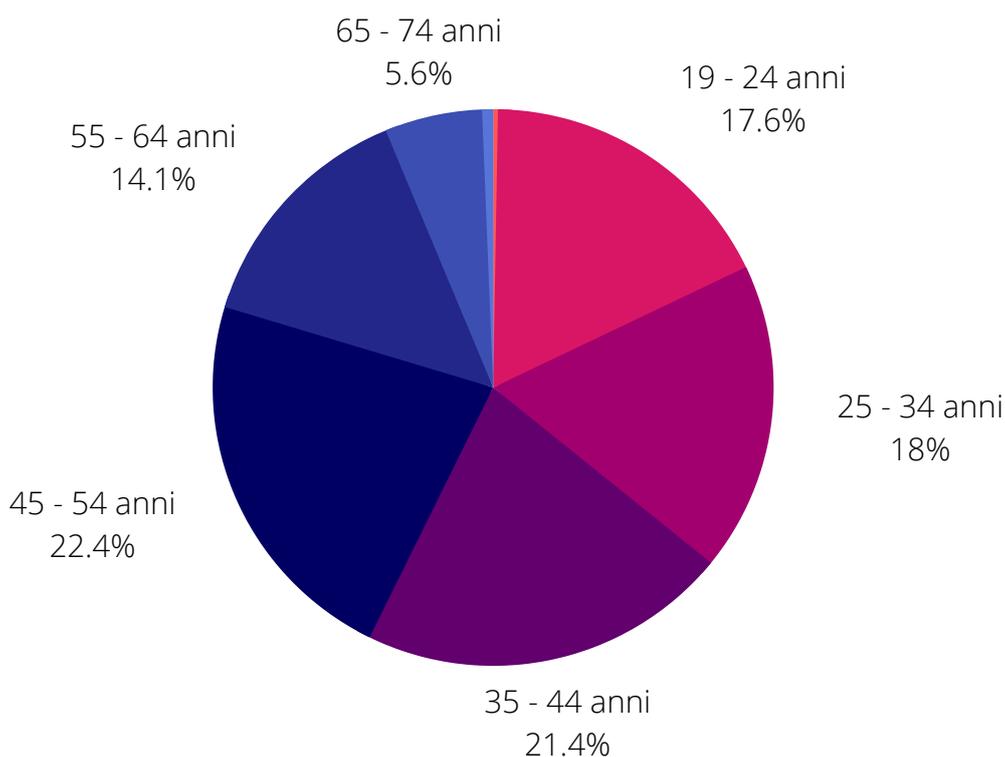
## 1\3



## CARATTERISTICHE DELLE PERSONE INCONTRATE

La componente maschile si conferma anche nel 2020 quella maggiormente presente, in aumento di alcuni punti percentuali (passa dal 67 al 71%), ma ciò non è dovuto tanto ad un aumento proprio (sono infatti in poche le unità di aumento, passando a 785 presenze nel 2020), quanto dal calo drastico della componente femminile che vede una riduzione al proprio interno di oltre quindici punti percentuali (passano da 358 presenze nel 2019 a 322 nel 2020). Una prima riflessione interna da farsi è pertanto cercare di comprendere il perché di questo calo e se ci sono dei legami con l'insorgere e il protrarsi della pandemia per tutto il 2020.

Per quanto riguarda la classe d'età, rispetto anche agli anni precedenti osserviamo un certo livellamento fra le diverse classi (fatta eccezione per quella oltre i 65 anni), parzialmente più rappresentate nella fascia 35-44 anni e 45-54 anni. Ma è una differenza come si diceva non così significativa, mentre al contrario ciò che colpisce è l'aumento dei ragazzi fra i 19 ed i 24 anni che nel 2020 sono quasi 200.

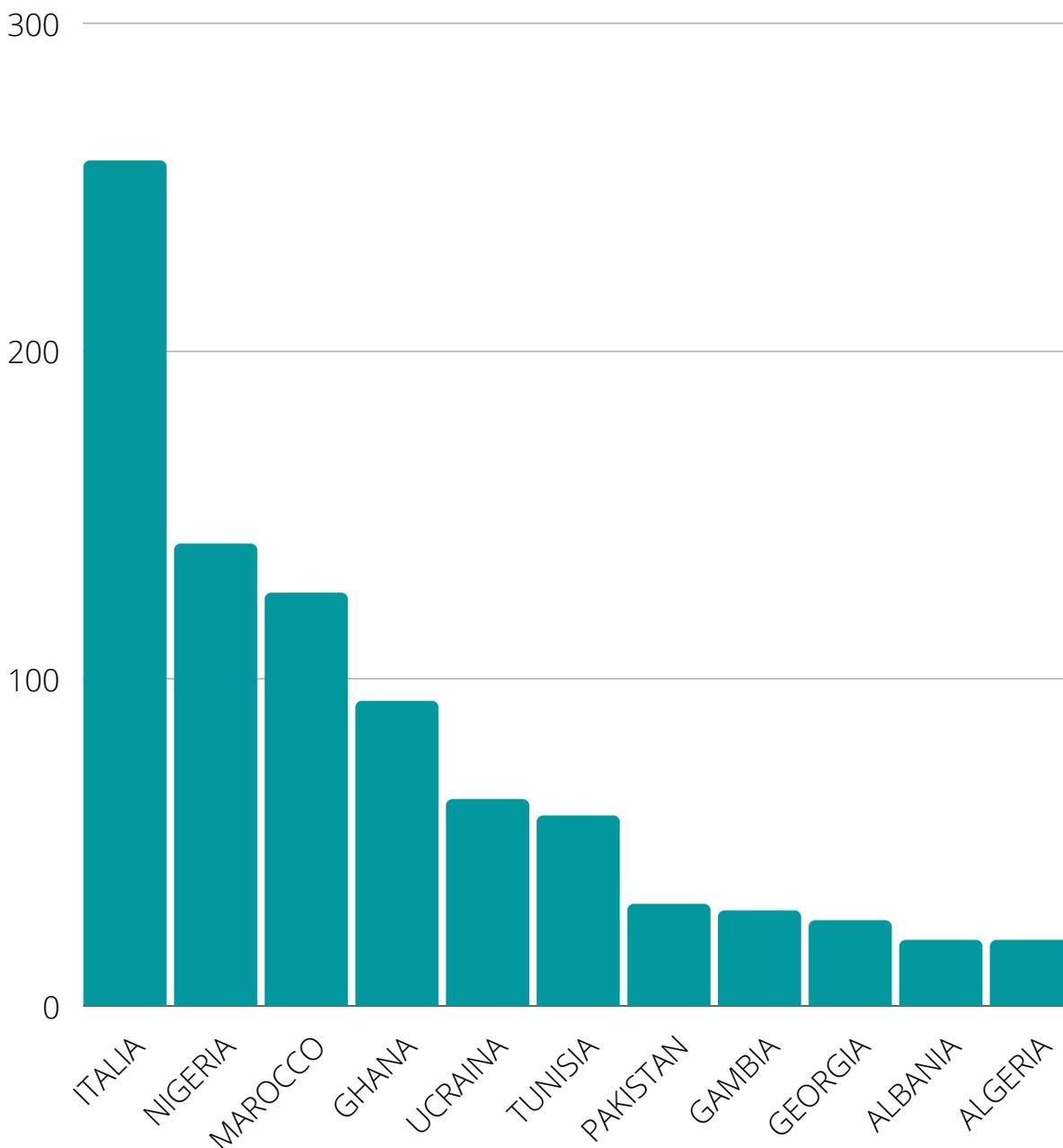


# LE PERSONE INCONTRATE

## 2\3



Gli italiani, fra le persone incontrate, salgono nel 2020 al 24,9% (sono 248 persone), un dato in sensibile aumento di anno in anno e che se rapportato con quello di dieci anni fa vede un raddoppio in ordine percentuale. Coloro che invece presentano una doppia cittadinanza, sono un numero estremamente limitato, 20 persone, pari all'1,9%. Complessivamente sono 49 le nazionalità differenti incontrate, e fra queste anche nel 2020 l'Italia è quella maggiormente presente.



# LE PERSONE INCONTRATE

## 3\3



Scorrendo l'elenco troviamo nei posti successivi la Nigeria, con 141 presenze, il Marocco con 126 e il Ghana che si ferma a 93 persone. Colpisce come nei primi posti non vi sia nemmeno un paese dell'Est Europa, contrariamente agli precedenti in cui vi era una presenza significativa (soprattutto dell'Ucraina, che invece si ferma a 63 in quarta posizione o della Georgia che addirittura si colloca in ottava posizione con 26 persone). Da rilevare invece l'aumento del Gambia, una nazionalità che vede la presenza di ragazzi molto giovani, e questo spiega anche l'aumento della fascia 19-24 anni. Si tratta per lo più di ragazzi che stazionano nella zona delle ex reggiane e che principalmente nel periodo del Covid hanno usufruito, anche per una questione di vicinanza logistica, della Mensa Caritas di via Adua.

Fra le persone straniere coloro che possiedono il permesso di soggiorno sono la maggioranza (387 pari al 58,8%), tuttavia il dato che ancora una volta fa riflettere è l'alta percentuale di coloro che ne sono sprovvisti (uno su quattro) a cui si aggiungono coloro che sono in attesa di regolarizzare la propria situazione legale in Italia, che sono un altro 12,5% del totale.



**42,3 % DELLE PERSONE INCONTRATE SONO SENZA FISSA DIMORA**

Coloro che sono senza fissa dimora rappresentano il 42,3% del totale, in aumento di due punti rispetto all'anno precedente, ma ciò che più è significativo non sono tanto le percentuali, quanto il fatto che dietro di esse vi siano le storie di 399 persone che per i motivi più svariati si trovano in una condizione di fortissima precarietà abitativa.



# BISOGNI

**3477** BISOGNI RILEVATI

**738** BISOGNI ABITATIVI RILEVATI

**275** PROBLEMI FAMILIARI RILEVATI

La multiproblematicità trova conferma (scontata purtroppo) anche nel 2020, visto che nelle 1.054 persone incontrate il numero di bisogni complessivi è di 3.477 unità (una media di oltre tre bisogni a persona).

Soprascedendo sui due principali bisogni (problemi economici e lavoro) troviamo al terzo posto le problematiche di tipo abitativo che interessano 738 persone, con una maggior incidenza per gli uomini. Al contrario le problematiche di tipo familiare che si collocano al quarto posto con un valore di 275 unità, vedono una netta prevalenza della componente femminile (149 a a 124).

Tale dato risulta ancora più preoccupante se si pensa che la presenza maschile è più forte, permettendo di osservare come almeno una donna su due fra quelle incontrate abbia presentato problematiche di questo genere.

Da rilevare inoltre come vi sia una persona su dieci che sperimenta problematiche legate alla dipendenza da alcol o sostanze, mentre poco meno del 5% ha avuto in passato problemi con la giustizia che sono sfociati in una misura detentiva.



# ASCOLTI RICHIESTE E

**3428** ASCOLTI

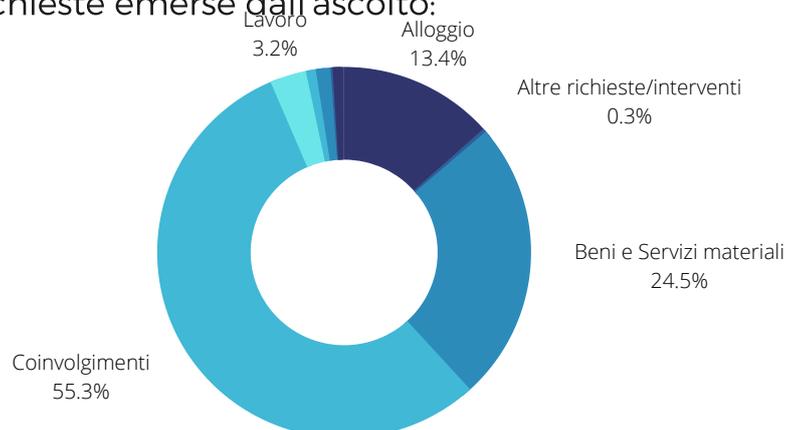
**2219** RICHIESTE

**3454** INTERVENTI

Nel corso del 2020 sono stati realizzati 3.428 ascolti, in media quindi più di tre a persona. Questo è tuttavia un dato fortemente sottostimato, che come vedremo anche nelle richieste risente di una nuova modalità organizzativa che ha visto l'avvio durante il lockdown, con conseguenze anche successivamente.

Risulta infatti che buona parte dei colloqui in precedenza realizzati per il rinnovo della tessera che consente l'accesso alle mense siano stati posticipati o sostituiti da colloqui informali sul servizio, che non sempre hanno trovato un riscontro in termini numerici, se non nelle situazioni in cui li si è realizzati in forma più strutturata.

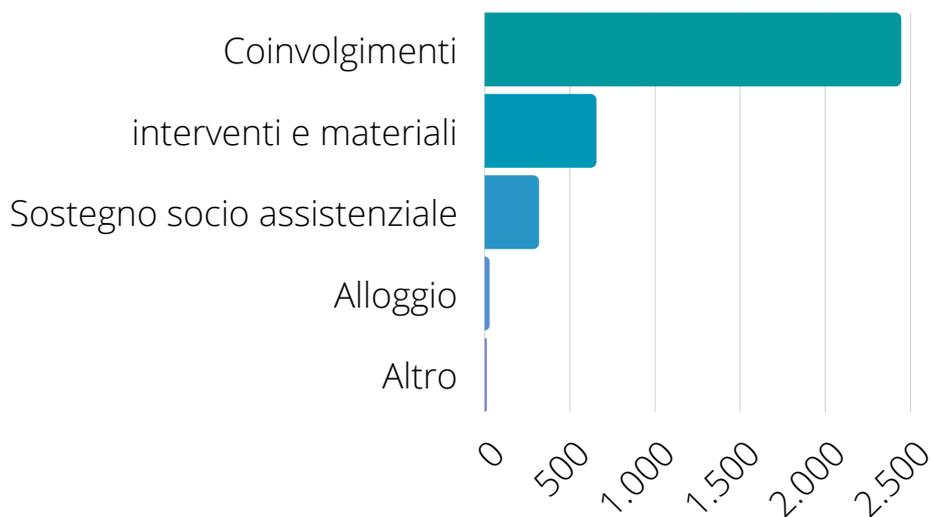
Di seguito riportiamo il grafico di sintesi delle richieste emerse dall'ascolto:



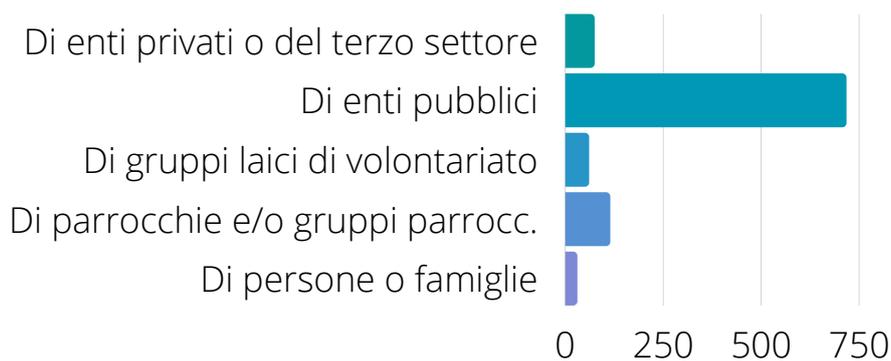
# DETTAGLIO INTERVENTI



A fronte di 2219 richieste presentate sono stati erogati 3454 interventi. Gli interventi spaziano in varie aree che vediamo aggregate nel grafico seguente:



L'area più rilevante è quella che riguarda i coinvolgimenti, cioè tutte quelle attività di costruzione o rafforzamento della rete di fronteggiamento delle persone e la ricerca di partner per rispondere nella maniera migliore ai bisogni delle persone, in particolare verso i servizi sociali.



Negli interventi materiali ed economici rientrano invece tutti gli interventi come la mensa, vestiario, sostegno al reddito. Il sostegno socio assistenziale incorpora le attività di orientamento, consulenza, accompagnamento, interventi sanitari. L'ultima annotazione invece riguarda il sostegno abitativo: in questa voce non sono inseriti tutti gli interventi relativi ai nostri servizi, ma vi rientrano solo gli interventi di accoglienza in albergo.



# CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

## 1\2

Cerchiamo di sintetizzare alcune considerazioni emerse durante l'attività di quest'anno:

### **NUOVI POVERI**

Nel 2020, probabilmente per effetto della pandemia, si è rilevato come quasi il 50% delle persone che si sono rivolte a Caritas lo abbiano fatto per la prima volta.

### **SCOMPAIONO LE DONNE**

Fra il 2019 e il 2020 si rileva un drastico calo della presenza femminile che crolla del 15%. Questo dato, se letto insieme con il calo della presenza di persone dell'est europeo, può essere motivato dalla scarsa mobilità intra-europea e da un calo degli accessi delle donne straniere che svolgono il lavoro di badanti e che si rivolgono a Caritas al momento del loro arrivo e durante i momenti di passaggio fra un lavoro ed un altro.

### **AUMENTANO GLI ITALIANI**

Gli italiani, fra le persone incontrate, salgono nel 2020 quasi al 25%: un dato in sensibile aumento di anno in anno e che, se rapportato con quello di dieci anni fa, vede un raddoppio in ordine percentuale.

# CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 2\2

## MULTIPROBLEMATICITÀ E MARGINALITÀ

Si conferma la multiproblematicità in quanto ogni persona presenta una media di oltre tre bisogni; sono invece in aumento di due punti percentuali, rispetto all'anno precedente, le persone senza fissa dimora che rappresentano il 42,3% del totale.

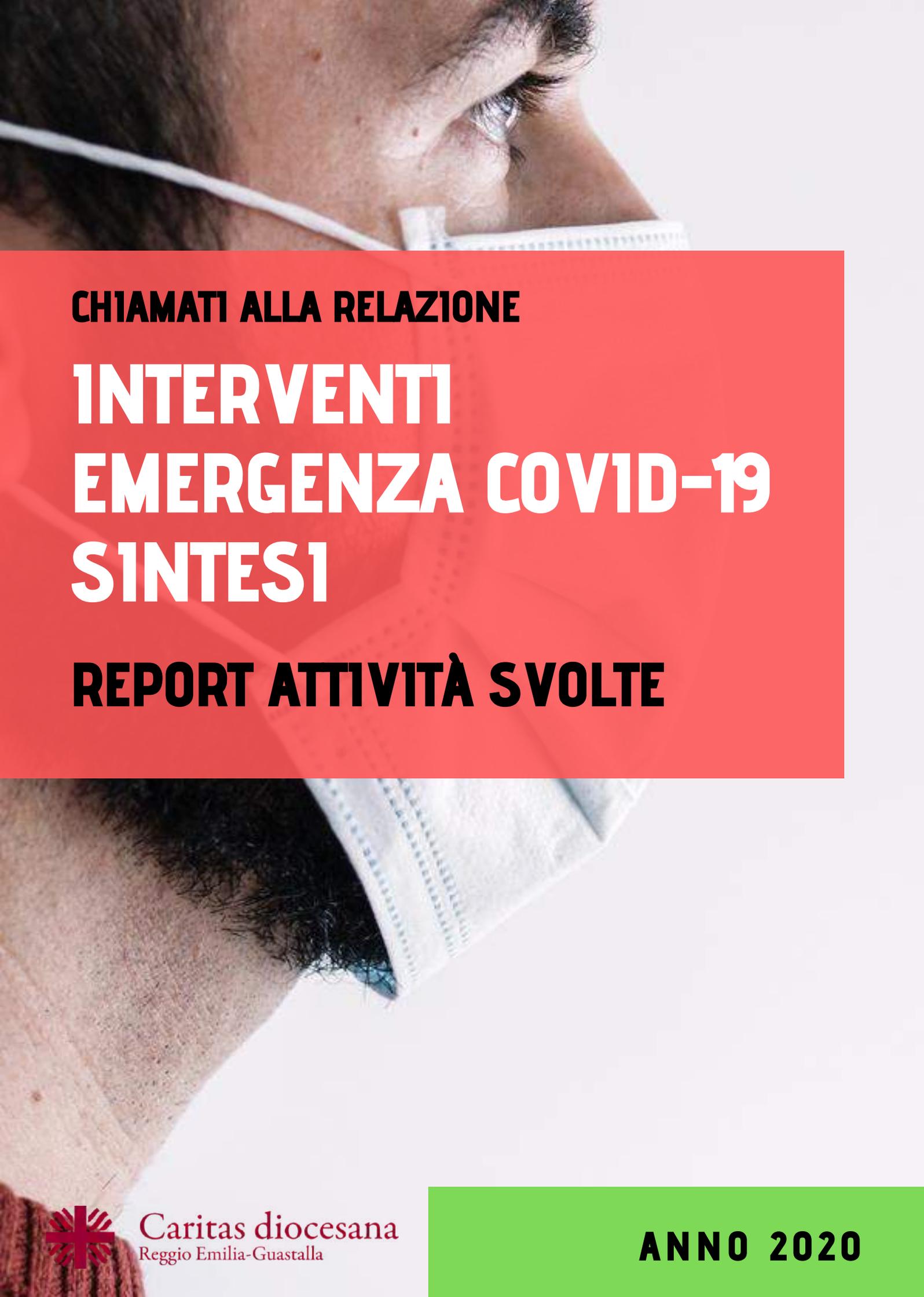
## CHIAMATI ALLA RELAZIONE

La tensione verso l'ottica relazionale, come si vede da quanto esposto in queste pagine, rimane un obiettivo a cui tendere nel nostro operare, anche in momenti di forte criticità come quelli vissuti durante il 2020.

## FINANZIATORI



5 x  
1000



**CHIAMATI ALLA RELAZIONE**

**INTERVENTI  
EMERGENZA COVID-19  
SINTESI**

**REPORT ATTIVITÀ SVOLTE**



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla

**ANNO 2020**



# NELLA TEMPESTA CON FEDE

A seguito dell'emergenza sono state avviate immediatamente una serie di attività atte ad adeguare le modalità di intervento, in particolare dei servizi per le persone senza fissa dimora, alle nuove normative e contingenze.

In primis ci si è preoccupati di fornire alle Caritas parrocchiali indicazioni puntuali e chiare su come comportarsi per adeguare i centri di ascolto parrocchiali e le distribuzioni alle mutate condizioni. Per facilitare la comunicazione e la chiarezza è stato creato un apposito sito temporaneo, pensato per essere uno strumento a servizio dei volontari e delle persone in difficoltà. Con il proseguire dell'emergenza le suddette indicazioni sono state periodicamente aggiornate per confluire in un vademecum per la riapertura in sicurezza, che oltre a contenere indicazioni operative, raccoglieva i rilanci pastorali maturati nel periodo del lockdown.

**Scopri di più sugli  
interventi  
realizzati nella fase  
1 dell'emergenza  
covid-19 consultando  
il flash report  
Covid-19**





Durante la fase 1 internamente ai servizi la prima attenzione è stata quella di dotarsi di modalità adeguate:

- Si è mantenuta aperta un'unica mensa diocesana (hanno chiuso quella del Vescovo e quella dei frati Cappuccini) con la modalità della consegna dei pasti caldi da asporto.
- Le distribuzioni alimentari e le distribuzioni di altri beni (abiti, oggetti, mobili...) delle parrocchie sono state sospese, salvo i casi indifferibili e urgenti che sono stati gestiti su appuntamento e singolarmente prestando le attenzioni igienico sanitarie di cui sopra.
- L'ambulatorio Caritas è rimasto aperto per quello che è la medicina di base mentre sono state sospese le visite specialistiche non urgenti.
- Le accoglienze ordinarie gestite dalla Caritas diocesana e dalle parrocchie hanno mantenuto invariate le loro attività con le dovute attenzioni igienico sanitarie.
- Le accoglienze straordinarie, in particolare il progetto di accoglienza invernale, sono rimaste aperte chiedendo alle comunità di provvedere a: informare le persone sulle indicazioni di comportamento adeguate; permettere la permanenza diurna in parrocchia o almeno l'ampliamento degli orari di permanenza per evitare che le persone che non avevano altri luoghi dove andare stazionassero in luoghi particolarmente a rischio; in caso di sintomi sospetti (febbre e tosse) facilitare il contatto con le autorità sanitarie.

Nella fase 2 e 3 lo sforzo è stato quello di individuare modalità sicure ma anche sostenibili per portare avanti nel tempo le varie strutture e progettualità sia diocesane che parrocchiali.



# BISOGNI ALIMENTARI

108

NUOVI  
VOLONTARI

21

OPERATORI  
COINVOLTI

1470

ORE  
OPERATORE  
D'INTERVENTO  
NELLA FASE 1

PER APPROFONDIRE  
QUESTA ATTIVITÀ  
SI VEDA IL DETTAGLIO  
DELLE ATTIVITÀ DELLA  
MENZA

Per garantire il funzionamento della mensa si è provveduto, oltre ad un coinvolgimento di un gruppo di cuochi della protezione civile (periodo 13 marzo - 31 maggio), anche all'impiego di molteplici volontari e di 21 operatori diocesani.

Il coordinamento diretto di questa attività è stato affidato agli operatori del Centro di Ascolto Diocesano. Passata la fase 1 si è provveduto ad un progressivo allargamento della turnazione di volontari aprendo anche ai gruppi parrocchiali e ai volontari over 65.

Per facilitare la fruizione del servizio nella fase di emergenza, l'accesso alla mensa è stato reso libero. Inoltre la mensa è divenuta anche centro di cottura per le strutture di accoglienza (parrocchiali e diocesane) legate all'accoglienza invernale che si sono trovate a dover passare da accoglienza notturna modalità dormitorio ad accoglienze residenziali.



# STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

**120** PERSONE  
ACCOLTE

**8** STRUTTURE  
TRAFORMATE IN  
RESIDENZIALI

**43** PERSONE  
PASSATE DA  
ACCOGLIENZE  
NOTTURNE A  
RESIDENZIALI

PER APPROFONDIRE  
QUESTA ATTIVITÀ  
SI VEDA IL DETTAGLIO DEGLI  
INTERVENTI DI  
ACCOGLIENZA

Sul fronte delle accoglienze la Caritas ha mantenuto attive tutte le sue strutture di accoglienza, per un totale di 120 posti.

Per fronteggiare l'emergenza si sono trasformate le strutture del progetto di accoglienza invernale, gestite come dormitori, in strutture di accoglienza residenziali: questo cambiamento ha riguardato 43 persone accolte in 9 strutture, di cui 1 diocesana e 8 parrocchiali. Fra queste 8 si è deciso di chiuderne una dirottando le 2 persone accolte sulla struttura diocesana denominata Ex-Ifoa.

Lo sforzo maggiore è stato fatto per rendere residenziale la suddetta struttura diocesana in quanto era una struttura con capienza più alta (13 posti) e dove erano accolte persone con storie più complesse di quelle affidate alle accoglienze parrocchiali; questo passaggio è stato reso possibile dalla generosità di due giovani volontari che hanno trasformato il loro servizio in residenziale, e alla collaborazione con la Coop. Soc. L'Ovile che ha messo a disposizione le competenze di un educatore.



# SOSTEGNO LOGISTICO

Questa attività ci ha visti impegnati per supportare il preziosissimo lavoro portato avanti dalle Caritas parrocchiali.

Sul fronte dei volontari si è provveduto a:

- Incrociare le richieste e disponibilità dei volontari in modo da favorire la sostituzione dei volontari over65 costretti a casa.
- Fornire l'adeguata formazione (tramite webinar), le indicazioni e i riferimenti operativi.
- Assicurare i volontari.

Sul fronte del sostegno logistico si è provveduto ad individuare le strutture caritative, in particolare i centri di distribuzione alimenti, maggiormente in difficoltà e li si è sostenuti attraverso:

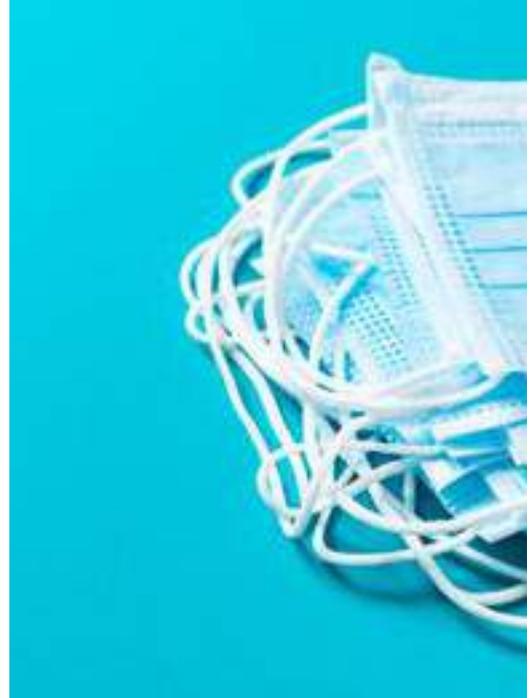
- Un vettore diocesano che si è occupato di prelevare le derrate alimentari messe a disposizione dal Banco Alimentare e consegnarle direttamente presso la singola parrocchia (23 ritiri alla piattaforma di Banco Alimentare a Parma per 22 centri di distribuzione coinvolti).
- Fornitura di derrate alimentari in particolare: latte, piselli, fagioli, tonno, zucchero, farina, olio.
- Fornitura di sostegno tramite la consegna di

**428** VOLONTARI ASSICURATI

**24** CARITAS SOSTENUTE CON DERRATE ALIMENTARI

CARITAS SOSTENUTE CON BUONI ALIMENTARI

PER APPROFONDIRE  
QUESTE ATTIVITÀ SI VEDANO  
IL FLASH REPORT  
EMERGENZA COVID E IL  
REPORT SULLA RETE DI  
AIUTO ALIMENTARE



# ASCOLTI TELEFONICI

1

OPERATRICE  
DEDICATA

105

RICHIESTE  
DI SOSTEGNO

ORIENTAMENTI  
ALLA RETE  
CARITAS

Nella fase 1 il Centro di Ascolto della Caritas diocesana ha dovuto limitare i propri servizi, scegliendo di rimanere attivo attraverso una linea telefonica. Questa decisione ha profondamente modificato il lavoro perché il mezzo di comunicazione influenza la relazione e agisce anche sul target di persone che scelgono di contattarci.

Abbiamo notato un incremento del numero delle persone residenti, anche molto anziane, e di nuclei famigliari; parallelamente vi è stato un calo delle richieste da parte di uomini soli senza fissa dimora. Abbiamo intercettato di nuovo persone che non venivano da molto tempo. Abbiamo incrementato molto il rapporto di collaborazione con il Servizio Sociale, anzi in questa fase è diventato fondamentale.

L'ascolto, quindi, è stato fatto in modo diverso, ma è comunque rimasto ascolto.

In questo periodo sono state raccolte da un'operatrice dedicata 105 richieste di aiuto, e 116 famiglie sono state orientate al centro di ascolto territoriale di riferimento.



# SOSTEGNO ECONOMICO STRAORDINARIO

RICHIESTE  
RICEVUTE

EURO  
EROGATI

CENTRI DI  
ASCOLTO  
SOSTENUTI

Nella fase 2 si è invece scelto di sostenere maggiormente i centri di ascolto territoriali attraverso la costituzione di un fondo di emergenza.

Come si vede anche nel grafico (riportato nella pagina seguente) alcuni hanno privilegiato la scelta di un paio di situazioni al massimo, mentre altri hanno spalmato i possibili contributi su un numero maggiore di domande. Soprattutto per quelli di Reggio città la percezione è che si trattasse di famiglie non conosciute che sono transitate al centro d'ascolto territoriale su segnalazione nostra o diretta dell'assistente sociale: nuclei per i quali, vista la situazione e le limitazioni pratiche, non vi era una conoscenza approfondita.

Solo 18 domande, sulle 130 presentate sono state rifiutate, nella maggior parte dei casi per cercare di distribuire le risorse in maniera il più possibile uniforme sul territorio. Nella scelta di cosa finanziare si è dato priorità alle utenze (bollette luce, acqua, gas), alle spese di alloggio (solo se determinanti per evitare l'avvio di una pratica di sfratto, altre spese legate ai

trasporti (esempio rata assicurazione auto, riparazione sempre della stessa). Dalla presentazione della domanda, se compilata adeguatamente, alla ricezione della risposta della commissione solitamente non trascorrevano più di una settimana; dalla presentazione del modulo di rimborso al bonifico mediamente una settimana.



## DETTAGLIO RICHIESTE SOSTEGNO ECONOMICO STRAORDINARIO

Questa rapidità ha permesso di intervenire tempestivamente sulle situazioni più urgenti, ben consapevoli che questo è andato a scapito di un maggior approfondimento delle situazioni, così come di una progettualità più concreta.

I nuclei che hanno presentato domanda nella quasi totalità avevano figli, e solitamente le richieste erano motivate non tanto da una perdita del lavoro (effetto sicuramente legato al blocco dei licenziamenti) quanto alla riduzione dell'orario dello stesso o ai ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, che ha portato ad un inceppamento rispetto ai tempi delle scadenze della gestione familiare.

Si rileva inoltre in diversi nuclei un accenno al tema della depressione e della malattia mentale dei mariti: non è possibile dire se sia così legato al covid-19 o a qualcosa di regresso, tuttavia il fatto che venga menzionato è rilevante.

Cda	N° Domande	Totale richiesto	Totale approvato
Cda Bagnolo	1	650,00 €	650,00 €
Cda Campegine	4	2.506,65 €	2.146,65 €
Cda Casalgrande	2	791,58 €	791,58 €
Cda Cast. Sotto	2	3.800,00 €	2.470,00 €
Cda Centro storico	9	4.716,91 €	4.025,00 €
Cda Fabbrico	6	1.700,00 €	1.400,00 €
Cda Fogliano	5	2.686,14 €	2.415,14 €
Cda Luzzara	4	2.035,99 €	1.735,99 €
Cda Ospizio	13	7.046,83 €	3.247,78 €
Cda Pieve Modolena	9	4.296,56 €	3.066,56 €
Cda Puianello	12	10.135,00 €	3.225,00 €
Cda Regina Pacis	12	10.738,64 €	3.930,64 €
Cda Rivalta	2	1.545,21 €	1.545,21 €
Cda Rubiera	19	5.800,00 €	4.320,00 €
Cda San Luigi	8	5.723,00 €	4.973,00 €
Cda San Paolo	2	845,69 €	553,26 €
Cda San Pellegrino	1	350,00 €	350,00 €
Cda San Prospero Strinati	1	858,85 €	858,85 €
Cda Sant'Antonino	1	1.320,00 €	1.320,00 €
Cda Sassuolo centro	2	970,00 €	900,00 €
Cda Sassuolo sud	3	2.431,00 €	1.921,00 €
Cda Scandiano	12	9.144,00 €	4.634,00 €
Totale complessivo	130	80.000,00 €	50.470,66 €

# FINANZIATORI PRINCIPALI



DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA



Fondazione Banco Alimentare  
Emilia Romagna Onlus

AZIENDE  
E DONATORI



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

### RIPARTIRE DA QUELLO CHE ABBIAMO IMPARATO

Una prima consapevolezza emersa dall'esperienza del lockdown è quella che potremmo esprimere con lo slogan **nessuno si salva da solo**. Il Covid ci ha fatto riscoprire fragili, ha fatto cadere l'illusione o meglio la presunzione della separazione fra chi aiuta e chi viene aiutato, ci ha restituito la capacità di immedesimarci nell'altro sofferente essendo noi stessi in prima persona sofferenti e spaventati. Questo passaggio di presa di coscienza non è da vivere come una disgrazia ma come un dono: **l'aiuto quello vero si genera solo all'interno di una relazione** e la relazione può avvenire unicamente se ci si riconosce come umanità soggettivamente differenti ma ugualmente degne e intimamente connesse.

Se siamo tutti fragili e tutti necessitiamo gli uni degli altri, ne deriva automaticamente la necessità di collaborare, di **lavorare in rete**.

La collaborazione e la rete non erano scontate nell'operare delle Caritas parrocchiali prima del Covid-19, tuttavia le testimonianze ci raccontano come si possano anche costruire ex-novo. Inoltre nella collaborazione possiamo diventare testimoni, segno del nostro modo di vivere la carità, superando quindi il tema della collaborazione ed entrando in quello della evangelizzazione.



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla

**CHIAMATI ALLA RELAZIONE**

# **LA RETE PER L'AIUTO ALIMENTARE**

**REPORT ATTIVITÀ SVOLTE**

**ANNO 2020**



# UNA SITUAZIONE STRAORDINARIA

In questi mesi la Caritas Diocesana ha monitorato l'andamento degli aiuti alimentari, sostenendo la rete, al fine di garantire una distribuzione con le stesse opportunità su tutto il territorio. Questo in ragione del fatto che l'impatto della pandemia ha reso necessario un maggior numero di interventi, e i soggetti dislocati hanno dovuto dare risposte (soprattutto nella fase iniziale) ad un numero notevole di famiglie non conosciute in precedenza.

Il lavoro accanto a queste realtà ha consentito di costruire anche una lettura interessante che ha permesso di raccogliere alcune riflessioni, da cui sono scaturite scelte organizzative importanti, che nei prossimi mesi vedranno il soggetto diocesano sempre più impegnato in questa funzione di coordinamento sia per le realtà della rete, sia sul versante degli approvvigionamenti, con l'intento di prevenire e rendere disponibili le maggior quantità possibili di beni alimentari che altrimenti verrebbero sprecati. Una scelta che, accanto a motivazioni pratiche come quelle appena esposte, permette anche di aiutare i soggetti della rete diocesana nella ricerca di una più alta qualità del servizio, ed anche un maggior accompagnamento delle famiglie seguite.



# 1 DATI DELLA RETE ALIMENTARE

**47** CENTRI DI  
DISTRIBUZIONE

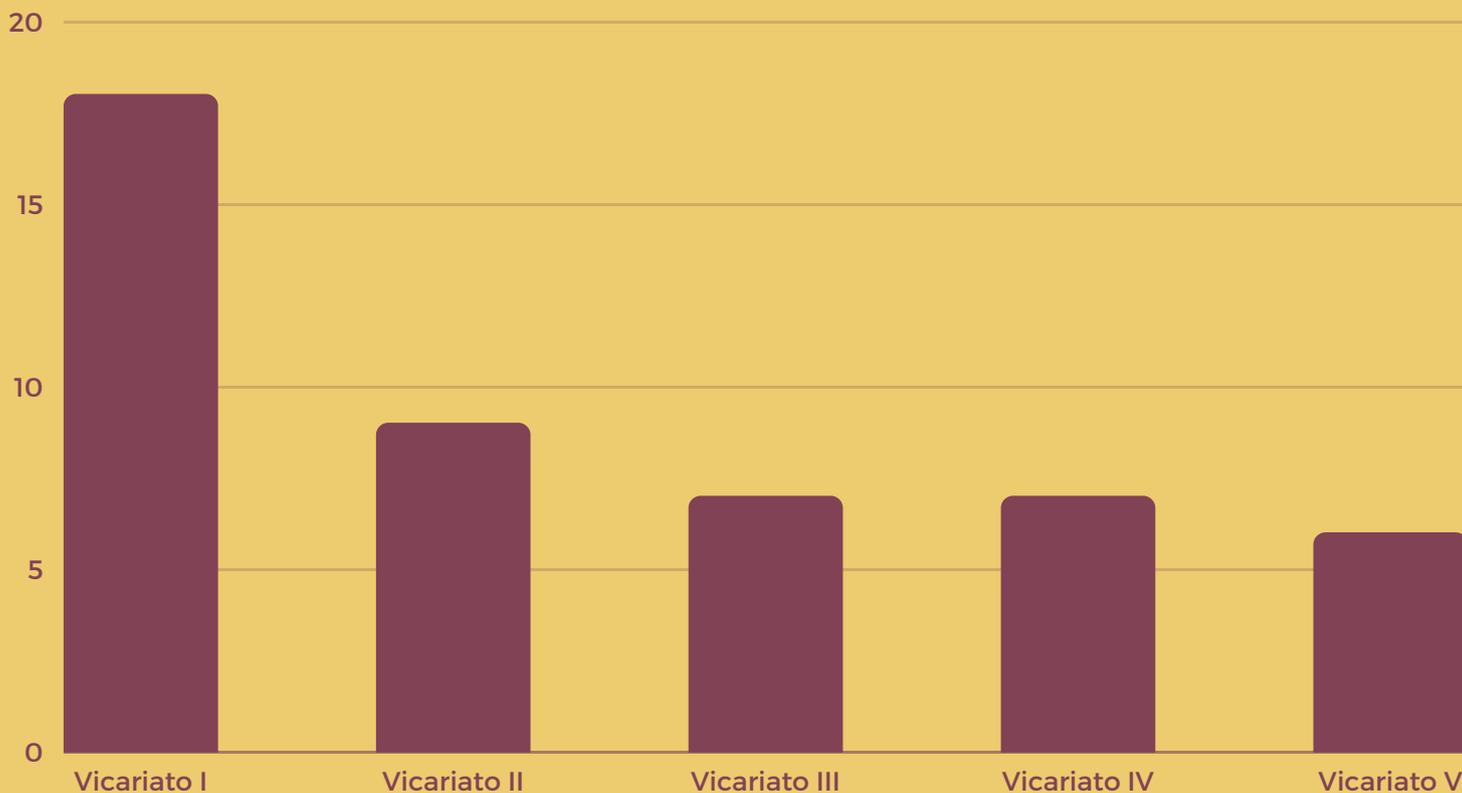
**2.787** FAMIGLIE  
SEGUITE

AUMENTO  
DOPO IL  
COVID

La rete alimentare (in aggiunta ai servizi mensa) conta 47 centri di distribuzione, collocati su tutto il territorio diocesano. Eccezion fatta per la città dove ne troviamo quasi il 40% del totale, gli altri vicariati presentano una dislocazione tutto sommato uniforme. Il numero complessivo ricalca in parte la presenza dei centri d'ascolto, deputati all'accompagnamento e al progetto individualizzato, con qualche punto di distribuzione in più, soprattutto sul Comune Capoluogo. Emerge tuttavia una composizione variegata rispetto al numero di nuclei in carico ed alla composizione degli stessi che dovrà essere maggiormente approfondita.

L'emergenza ha contribuito a costruire o rinforzare forme di collaborazione con altri soggetti pubblici o privati: il questionario somministrato evidenzia come la quasi totalità (pari al 95.74%) dei centri di distribuzione opera in collaborazione con altri soggetti. Se invece spostiamo l'attenzione sui destinatari dell'aiuto osserviamo che complessivamente le famiglie ad oggi seguite sono 2.787, un dato che vede, rispetto al periodo precedente a marzo 2020, un aumento del 25%.

# LA PRESENZA SUL TERRITORIO



Il numero di famiglie, pur rivelando l'ampiezza del fenomeno, va accostato poi a quello delle persone effettivamente oggetto degli aiuti, stante il fatto che spesso dietro una richiesta non vi sia un singolo individuo ma un nucleo composto da altri conviventi (con un indice di moltiplicazione di poco superiore al 3,3).

La fotografia successiva alla prima ondata della pandemia vede complessivamente un numero di 8.001 persone oggetto di intervento (in aumento del 20% rispetto al periodo precedente), un dato che conferma quanto riportato nel questionario laddove viene domandata la tipologia delle famiglie seguite e dove solamente un centro su 47 risponde di seguire esclusivamente famiglie unipersonali.

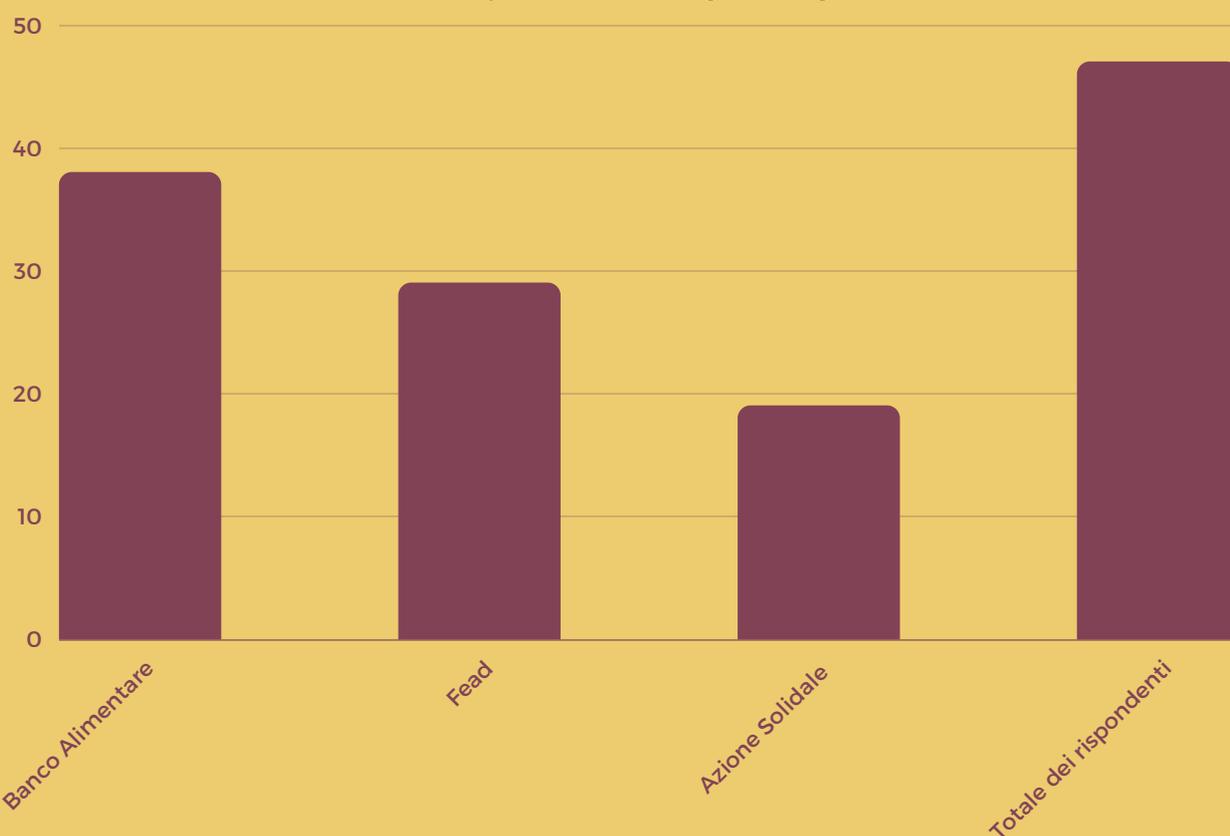
Al contrario sono il 98% i centri che individuano la presenza di uno o più minori all'interno del nucleo familiare richiedente.



## QUALI SONO I CANALI DI APPROVVIGIONAMENTO DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE?

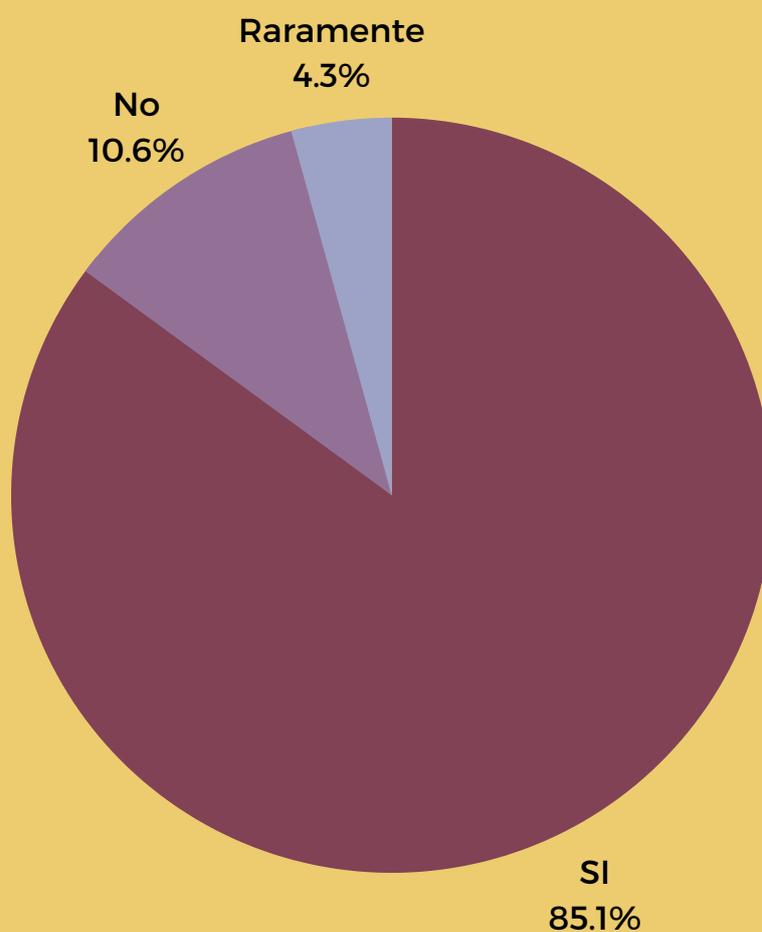
Il primo periodo del lockdown ha determinato un aumento improvviso e senza precedenti delle richieste, che però è stato in parte compensato dalle eccedenze dovute alla chiusura improvvisa di bar e ristoranti e più in generale anche delle catene che davano risposta alle mense aziendali. Tuttavia questi beni il più delle volte avevano una breve scadenza o comunque prevedevano un utilizzo immediato. Passata questa fase emergenziale, la situazione si è via via stabilizzata, lasciando però aperte alcune riflessioni e più in generale un sistema rodato di utilizzo efficiente ed efficace di quanto viene donato o recuperato dalla grande distribuzione.

Il questionario somministrato evidenzia come nella maggior parte dei casi i centri di distribuzione si avvalgono di una collaborazione con alcuni soggetti che hanno come mission il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari o beneficiano del FEAD (fondo europeo di aiuti agli indigenti)





Tuttavia queste collaborazioni non sono state sufficienti a garantire l'intero fabbisogno dei centri e si è dovuto ricorrere in maniera consistente all'acquisto di beni alimentari come evidenziato dal grafico seguente:



Questa dinamica ci interroga su come rendere sostenibile questa attività nel tempo continuando a qualificare e, se possibile uniformare, da un punto di vista nutrizionale il paniere di riferimento. Ad esempio, riteniamo significativo come solo 13 centri riescano a distribuire all'interno del loro paniere carne o pesce freschi.



# INTERVENTI

24

CENTRI  
SOSTENUTI CON  
DERRATE  
ALIMENTARI

22

CENTRI  
SOSTENUTI  
LOGISTICAMENTE

22

CENTRI  
SOSTENUTI  
CON BUONI  
ALIMENTARI

Il periodo del lockdown e seguente ci ha visto impegnati per supportare il preziosissimo lavoro portato avanti dalle Caritas parrocchiali sostenendole sia sugli aspetti burocratici (reperimento e formazione volontari, assicurazione...) che logistiche. Sul fronte dell'aiuto logistico si è provveduto ad individuare le strutture caritative, in particolare i centri di distribuzione alimenti, maggiormente in difficoltà e li si è sostenuti attraverso:

- Un vettore diocesano che si è occupato di prelevare le derrate alimentari messe a disposizione dal banco e consegnarle direttamente presso la singola parrocchia (23 ritiri alla piattaforma di Banco Alimentare a Parma per 22 centri di distribuzione coinvolti).
- Fornitura di derrate alimentari
- Fornitura di sostegno tramite la consegna di buoni spesa (22 Caritas per 11250 € )



## UN HUB DIOCESANO

1

HUB  
DIOCESANO

100

VOLONTARI  
COINVOLTI

159

FAMIGLIE  
SUPPORTATE

Inoltre si è avviato un Hub diocesano per le distribuzioni che è rimasto in funzione dalla metà di aprile sino al 31 maggio presso il PalaHockey di via Paterlini, e nei mesi seguenti presso un'altra struttura. Concretamente si è trattato di gestire un magazzino di stoccaggio e distribuzione di beni alimentari e non solo, messi a disposizione dal Banco Alimentare e da tante donazioni di privati cittadini, imprese e associazioni. Oggi il magazzino trova spazio in attesa di ulteriori sviluppi presso la mensa Caritas. Per il dettaglio di questa attività si rimanda al capitolo relativo all'emergenza coronavirus.



## PROSPETTIVE DI LAVORO: NESSUNO SI SALVA DA SOLO

I prossimi mesi ci presenteranno il conto di una enorme crisi economica e sociale, molte persone si ritroveranno senza lavoro e questo genererà conseguenze a cascata legate ai bisogni fondamentali; già prima di questa crisi sul nostro territorio diocesano era presente una molteplicità di attori che si occupavano di contrastare la povertà alimentare.

L'esperienza del Pala Fanticini, e dei mesi seguenti, ci ha mostrato come sia possibile lavorare insieme, e che facendolo si possono ottenere grandi risultati.

Il nostro intento per il futuro è quello di favorire la messa in rete degli attori e contribuire alla costruzione di una infrastruttura capace di rispondere in maniera più efficace alle aumentate necessità.

Inoltre si vorrebbero sperimentare modalità innovative di risposta al bisogno, maggiormente in linea con l'ottica relazionale portata avanti dalla nostra Caritas Diocesana.

Scendendo nel dettaglio, da una parte vorremmo coronare il sogno di avviare il progetto Ce.S.A.RE ovvero Centro di Solidarietà Alimentare Reggiano: un hub pensato in collaborazione con molti altri soggetti, capace di ottimizzare la raccolta di eccedenze alimentari di grandi dimensioni, e di facilitare la relazione con Banco Alimentare.

Dall'altra vorremmo sostenere i singoli centri di distribuzione affinché siano capaci di pensarsi come parti di una rete, adottando standard comuni e soprattutto una visione comune e non assistenziale dell'aiuto alimentare.

# FINANZIATORI E SOSTENITORI



DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA



AZIENDE  
E DONATORI  
PRIVATI



**CHIAMATI ALLA RELAZIONE**

# **MENSA CARITAS**

**REPORT ATTIVITÀ SVOLTE**



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla

**ANNO 2020**

# PREMESSA

*Non dimentichiamoci degli ultimi: certamente oggi ci sentiamo tutti in difficoltà e in pericolo: tutti abbiamo paura, ma molte persone vivono in condizioni estremamente gravi e problematiche. Ricordiamoci delle parole di Gesù: Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,40)*

Vescovo Massimo Camisasca -

Lettera del Vescovo alla Città e alla Provincia: le persone prima di tutto

A Reggio Emilia è presente una rete composta da tre mense autonome, Caritas, del Vescovo e dei frati cappuccini, che collaborano per la gestione del servizio di preparazione pasti alle persone senza fissa dimora. La pandemia che è esplosa nei primi mesi del 2020 ha fortemente impattato su questa organizzazione, incidendo in modo significativo sulle modalità di funzionamento della mensa Caritas di via Adua.

Riteniamo importante per questo evidenziare le fasi che si sono succedute nel corso dell'anno per permettere una lettura comprensibile di quanto fatto:

- **Pre-covid (1 gennaio – 12 marzo)**
- **Covid Fase 1 (13 marzo – 31 maggio)**
- **Covid Fase 2 (1 giugno – 15 settembre)**
- **Covid Fase 3 (14 settembre – 31 dicembre)**

Le caratteristiche di ognuna di queste fasi saranno oggetto della presente relazione, con l'intento di comprendere le scelte che sono state di volta in volta fatte per fornire un servizio attento alle esigenze e rispettoso delle limitazioni di legge.

Non sappiamo quando questa difficile situazione terminerà e se prima o poi si tornerà ad una normalità, siamo però consapevoli che anche in questo periodo difficile ci sono stati esempi di apertura e di generosità che fanno ben sperare, segni di solidarietà che hanno messo in luce un'attenzione verso il prossimo di tante persone che si sono spese generosamente.

Questi sono i segni del mondo che speriamo di continuare ad osservare, dove l'uomo recupera la sua umanità accettando di mettersi in gioco per il prossimo.



## FASE PRE COVID-19

**6.720** PASTI

**28** GIORNI DI  
APERTURA

**250** VOLONTARI  
COINVOLTI

In questa fase la gestione ordinaria prevedeva che la nostra mensa fosse aperta il sabato e la domenica in sostituzione della Mensa del Vescovo (attiva dal lunedì al venerdì) servendo in media 120 persone con pasto consumato al tavolo per il pranzo (mentre la cena veniva contestualmente consegnata da asporto). Per accedere alla mensa era necessario effettuare un colloquio presso il centro di ascolto diocesano o alcuni centri d'ascolto della città, i quali rilasciavano una tessera che permetteva alla persona di usufruire del servizio per un tempo determinato, stabilito in base alla progettualità condivisa con la stessa.

Tale colloquio, finalizzato alla conoscenza e all'instaurarsi di una relazione di aiuto, a cui seguivano altri, mirava a stabilire e rafforzare la relazione con la persona e a tenere monitorato il percorso della stessa.



# COVID-19 FASE 1

In questa fase la mensa Caritas, supportata dalle altre realtà, ha gestito in pienezza il servizio pasti durante la prima emergenza covid.

Per garantire il funzionamento del servizio si è provveduto, oltre ad un coinvolgimento di un gruppo di cuochi della protezione civile (periodo 13 marzo - 31 maggio), anche all'impiego di molteplici volontari e di 21 operatori sia della Caritas sia degli altri uffici diocesani. In questa fase il coordinamento diretto dell'attività è stato affidato agli operatori del Centro di Ascolto Diocesano.

Per facilitare la fruizione del servizio nella fase di emergenza l'accesso alla mensa è stato reso libero, ciò ha comportato un aumento del numero dei beneficiari quotidiani da 120 a 140\150 circa (a cui si aggiungono altrettanti pasti forniti contestualmente per la cena per un totale di circa 300 pasti al giorno). La mensa è divenuta anche centro di cottura per le strutture di accoglienza (parrocchiali e diocesane) legate all'accoglienza invernale che si sono trovate a dover passare da accoglienza notturna modalità dormitorio ad accoglienze residenziali (120 pasti complessivi, che hanno portato ad un totale di quasi 400 pasti giornalieri).

**400**

PASTI  
IN MEDIA

**80**

GIORNI DI  
APERTURA  
(13 MARZO - 31  
MAGGIO)

**70**

VOLONTARI E  
OPERATORI  
COINVOLTI



## COVID-19 FASE 2

**260**

PASTI  
IN MEDIA

**76**

GIORNI DI  
APERTURA  
(1 GIUGNO -  
15 SETTEMBRE)

**261**

VOLONTARI  
COINVOLTI

Nella fase due si è registrato un leggero calo dei numeri. Questo da un lato si spiega con la scelta di riprendere a valutare gli accessi (non più liberi come nella fase precedente) e dall'altro con la sospensione dell'attività di centro di cottura per le strutture di accoglienza, a partire dal mese di giugno. Si è passati pertanto ad un dato medio di 130 persone al giorno per un totale di 260 pasti erogati.

Rispetto ai volontari, nella fase due si è provveduto ad un progressivo allargamento della turnazione degli stessi aprendo anche ai gruppi parrocchiali e ai volontari over 65.

Per permettere questo funzionamento è stato necessario intensificare le attività di ritiro eccedenze dai supermercati, aumentare la richiesta di fornitura al banco alimentare ma anche acquistare una quantità di alimenti straordinaria. Inoltre per permettere lo svolgimento del servizio in sicurezza sono state aumentate le attività di sanificazione e si sono reperiti e distribuiti tutti i DPI necessari fra volontari, persone accolte nelle accoglienze, beneficiari della mensa e altre realtà caritative che ne hanno fatto richiesta.



## COVID-19 FASE 3

**10780** PASTI

**121** GIORNI DI  
APERTURA

**200** VOLONTARI  
COINVOLTI

In questa fase, che coincide con la riapertura della mensa del Vescovo, abbiamo sperimentato quella che vorremmo diventasse la nuova modalità di gestione della nostra mensa Caritas. Da un lato una mensa diocesana che riduce i numeri e si concretizza in una piccola realtà che funge anche da centro di cottura e preparazione dei pasti per una rete più ampia di mense diffuse nelle parrocchie.

L'idea è nata in seguito alle indicazioni emanate a causa del Covid, che prediligono piccoli numeri e vietano gli assembramenti. Ci si è chiesti come trasformare il problema in una opportunità, rispondendo contemporaneamente alle necessità di prevenzione e provando al contempo a mettere in campo un'azione più vicina alla nostra idea di aiuto incentrato non sulla prestazione ma sulla relazione.

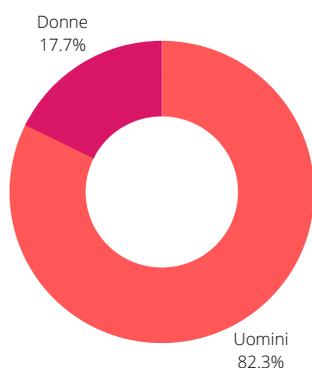
In questa fase la mensa Caritas è rimasta aperta sabato e domenica d'asporto per 100 persone (pranzo e cena), mentre dal lunedì al venerdì ha servito per 30 persone un pranzo consumato al tavolo in via Adua. La nuova mensa invece inserita nella parrocchia di S. Maurizio ha funzionato sette giorni su sette per 20 persone con pranzo consumato al tavolo (attività questa avviata il 23 Novembre).

# BENEFICIARI



## CARATTERISTICHE DELLE PERSONE INCONTRATE

Le persone a cui è stata rilasciata una tessera per accesso ai servizi mensa sono state 621 nel 2020. Su queste persone è possibile fare alcune riflessioni per comprendere le caratteristiche e le condizioni in cui vivono.



Gli uomini sono l'82,3%, mentre il 17,7% sono donne. I primi vedono un aumento considerevole di diversi punti percentuali rispetto al 2019. Quasi la metà hanno un'età compresa fra 45 ed i 64 anni, mentre coloro che hanno più di 65 anni sono 45 persone.

Gli italiani sono 128 persone, con una percentuale del 21,9% (in aumento di oltre due punti percentuali rispetto al 2019). Le altre nazionalità principalmente presenti sono Ghana (68 persone), Marocco e Nigeria (entrambe 62 persone).

Le persone che frequentano la mensa e provengono da una situazione di separazione o divorzio sono 73 (pari al 13,3% del totale). Risulta tuttavia più significativo il numero di persone che accedono alla mensa e dichiarano di vivere sole: esse sono ben 329 (pari al 65,5%). Coloro che invece sono senza fissa dimora sono 272 (poco meno del 50%). Un dato in continua crescita, che conferma come la mensa rivesta un ruolo molto importante per coloro che si trovano sulla strada e non solo non hanno possibilità di reperire degli alimenti, ma anche di prepararsene in autonomia. I dati risentono delle variazioni nei diversi periodi dell'emergenza Covid. Sicuramente la fase di maggiore emergenza ha evidenziato una tipologia di persone con problematiche di marginalità più accentuate che ha inciso sul dato generale dell'anno. Si tratta infatti per lo più di uomini, che vivono nelle zone più degradate della città, in solitudine ed in condizioni di estrema vulnerabilità sociale.



# VOLONTARI E DONATORI

**500**

VOLONTARI

**55**

AZIENDE  
COINVOLTE

**60**

GRUPPI  
COINVOLTI

La mensa è gestita prevalentemente da volontari coordinati da un'equipe di 3 operatori. Nel corso dell'anno questi si sono alternati alla preparazione dei pasti, al confezionamento, alla distribuzione e quando è stato possibile al servizio al tavolo.

Fra di loro abbiamo sia persone singole che gruppi composti da: volontari di parrocchie, scout, associazioni laiche, scolaresche, gruppi di ex beneficiari e persone di altre confessioni religiose. Per garantire il buon funzionamento della mensa, rivestono un ruolo molto importante le donazioni di alimenti che riceviamo da privati e aziende del territorio.

La mensa è inoltre accreditata all'interno del sistema Si-fead di aiuti agli indigenti e collabora per questo con la fondazione Banco Alimentare dell'Emilia Romagna.

# FINANZIATORI



DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI REGGIO EMILIA  
PIETRO MANODORI



Reggio Emilia  
città  
delle persone





## **INDICATORI DI SINTESI**

**305  
GIORNI DI  
APERTURA**

**69.260  
PASTI**

**500  
VOLONTARI**

# CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE



Cerchiamo di sintetizzare alcune considerazioni emerse durante l'attività di quest'anno:

## AUMENTO DELLE DOMANDE

In tempi di forte disagio la mensa riveste un cuscinetto importante per dare risposta immediata a criticità emergenti.

## POVERI DI RELAZIONI

Coloro che frequentano le mense vivono una forte povertà materiale ma anche relazionale. Ogni azione volta a risolvere il problema di queste persone non può non considerare questi due fattori prima di progettare ipotesi di intervento.

## POVERTÀ TRASVERSALE

Le fasi che vedono l'insorgere di nuove povertà investono categorie molto spesso differenti, che il più delle volte non sono pronte ad affrontare situazioni di disagio. In questo campo la mensa rappresenta un valido strumento di aggancio per poi iniziare a progettare interventi adeguati.

## CHIAMATI ALLA RELAZIONE

La tensione verso l'ottica relazionale, come si vede da quanto esposto in queste pagine, rimane un obiettivo a cui tendere nel nostro operare, anche in momenti di forte criticità come quelli vissuti durante il 2020. A ciò si affianca l'esigenza di rendere protagonista il territorio, affinché i poveri vengano ricondotti alle comunità a cui appartengono.

Su questi due oggetti di lavoro si è concentrata la nostra attenzione e a questo vogliamo prestare attenzione nelle scelte che andremo a fare il prossimo anno.



**CHIAMATI ALLA RELAZIONE**

# **INTERVENTI DI ACCOGLIENZA**

**REPORT ATTIVITÀ SVOLTE**



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla

**ANNO 2020/21**



## PREMESSA: CONTINUARE AD ACCOGLIERE

Accogliere significa creare spazi, prima di tutto dentro ognuno di noi, in cui far crescere la relazione con le persone, in cui compromettersi con esse. Accogliere è più questione di tempo che di spazi e tetti, è perseguire e proseguire in un cammino comune, nella conoscenza e fiducia reciproca. All'interno di questa relazione si crea lo spazio per sostenere progettualità coraggiose, volte alla ripartenza e alla ricerca di autonomia delle persone.

Il 2020 è stato un anno particolarmente complesso per le progettualità di accoglienza, il covid-19 e le normative mutevoli ci hanno costretto a cambiare più di una volta modalità e strumenti di gestione.

Per chiarezza abbiamo ritenuto di dedicare due distinti approfondimenti a questo tema:

- 1- Il periodo che va dal 1 dicembre 2019 al 31 maggio 2020
- 2- Il periodo che va dal 1 luglio 2020 al 31 marzo 2021

Di seguito troverete i dati, gli interventi e le riflessioni circa il periodo Nr 2 mentre in un apposito contributo quelli relativi al periodo Nr 1

Oltre ai consueti dati su richieste, interventi presentiamo anche tre focus: uno sull'emergenza freddo, uno sulla situazione delle ex-officine reggiane e uno sull'inserimento socio\lavorativo di donne vittime di tratta.



# RICHIESTE RICEVUTE

175

RICHIESTE  
RICEVUTE

113

RICHIESTE  
D'EMERGENZA

47

RICHIESTE  
PROVENIENTI DA  
DONNE

Nel periodo di riferimento la Caritas diocesana ha ricevuto complessivamente 175 richieste di accoglienza, che hanno riguardato 157 persone differenti.

La maggior parte delle richieste (113 su 175) hanno riguardato la necessità del reperimento di un primo alloggio in emergenza, che poi in alcuni casi successivamente si è trasformata in accoglienza di più lungo periodo; questo spiega anche il numero di richieste superiore al numero di persone.

A ciò si aggiunge, come vedremo meglio in seguito, che una parte delle accoglienze presenti nel periodo di riferimento in realtà erano già in essere in precedenza, pertanto di esse non è presente la voce corrispondente di richiesta.

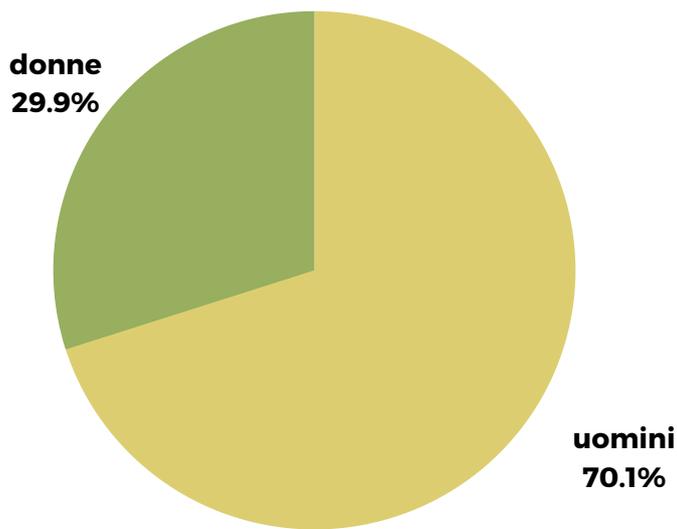
# DALLA RICHIESTA AL PROGETTO PASSANDO PER LE PERSONE



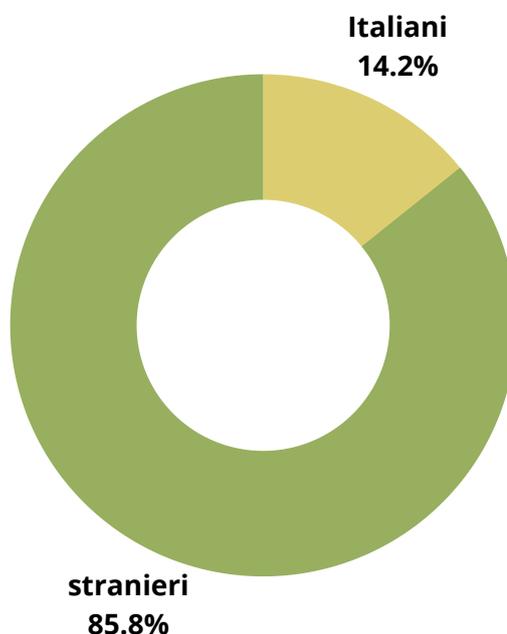
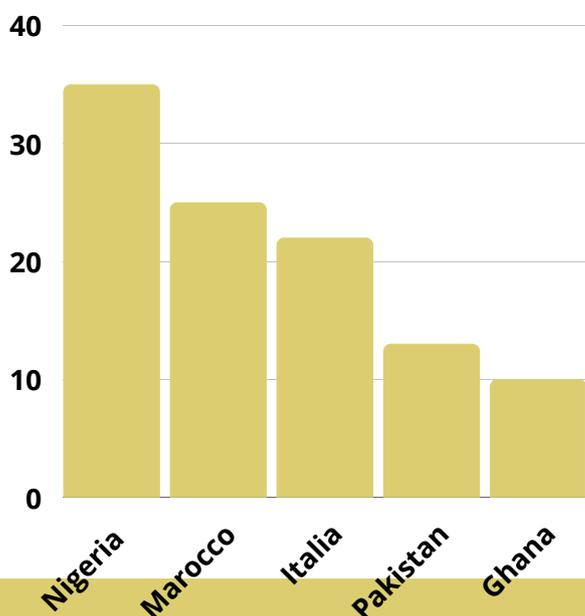
## CHI SONO LE **PERSONE** PRIVE DI UN POSTO LETTO CHE SI RIVOLGONO A NOI?

Gli uomini sono 110 (pari a poco più del 70%), mentre le donne sono 47 (pari a poco meno del 30%).

Va evidenziato, per permettere un'analisi più accurata, che i dati comprendono sia i progetti di accoglienza generali che quelli più legati alle donne vittime di tratta, così come quelle incontrate sulla strada, pertanto è principalmente a questa tipologia che si riferisce la componente femminile.



La stragrande maggioranza delle persone che hanno fatto richiesta sono di origine straniera (133 pari all'84,7%).



Ai primi posti fra le cittadinanze straniere troviamo: Nigeria (che supera di 13 unità quella italiana), Marocco (25 persone), Pakistan (13 persone) e al quarto posto quella Ghanese con 10 presenze.



## INTERVENTI EROGATI

**14327** NOTTI  
EROGATE

**86** NUCLEI  
ACCOLTI

**73,3** % DI NUCLEI  
UNIPERSONALI

Non tutte le persone che si sono rivolte alla Caritas hanno potuto trovare risposta al loro bisogno, per diverse di esse l'interlocuzione si è conclusa con un invio ai servizi di competenza o a quelli competenti per le problematiche presenti.

Una parte delle richieste inoltre è decaduta autonomamente perché le persone che si sono rivolte alla Caritas hanno cambiato città o non si sono ripresentate.

Fatta questa premessa, osserviamo che coloro che hanno trovato risposta nei circuiti Caritas sono complessivamente 86 nuclei familiari che interessano complessivamente 132 individui (sono 63 quelli unipersonali pari al 73,3%). Per queste persone sono state fornite complessivamente 14.327 notti nelle diverse strutture.

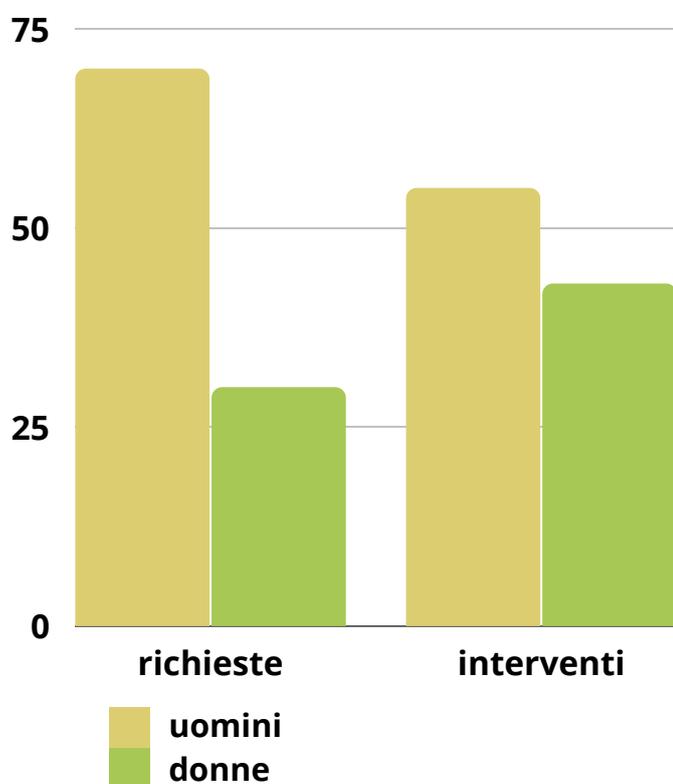


INQUADRA IL QR CODE PER APPROFONDIRE  
IL PASSAGGIO DA DORMITORIO A LOCANDA



Luogo	Notti complessive
Appartamenti sulla Diocesi	4.233
Accoglienza in famiglia	15
Locanda San Francesco	3.767
Locanda Don Gigi	2.841
Locanda Casa Bruna e Dante	1.038
Casa Accoglienza "Il Sicomoro"	435
Hotel	11
Parrocchie	1.955
Suore Buon Pastore	9
Altro	23

Come si vede nella tabella a lato la Caritas dispone di differenti tipi di accoglienze, per semplicità raggruppate per tipologia, che possono dare risposte differenziate in linea con il tipo di richiesta e la composizione del nucleo familiare. Il numero di notti complessive riguarda solo le strutture che fino a novembre 2020 erano gestite direttamente dalla Caritas, mentre da quella data diverse sono passate in gestione alla Cooperativa San Giovanni Bosco, ed alcune sono ancora in via di riallocazione alla stessa man mano che terminano i progetti. Questo spiega perché le locande rappresentino ad oggi il numero maggiore di notti complessive, ciò anche in ragione del fatto che presentano una disponibilità maggiore rispetto agli altri luoghi resisi disponibili negli anni. Soffermandoci ad osservare coloro che sono stati accolti, diversamente da quanto osservato per le richieste, la differenza fra la componente maschile e quella femminile in numero di notti fornite si assottiglia sensibilmente.



Risulta infatti che gli uomini ne hanno usufruito per il 55,6% contro il 70% delle richieste, mentre le donne salgono al 43,5% contro un 30% di domanda del servizio. Questo dato, oltre a risentire della presenza di servizi maggiormente dedicati alla componente femminile, è motivato dal fatto che questo genere di accoglienze necessitano solitamente di tempi maggiori per trovare una soluzione successiva adeguata.



# EMERGENZA FREDDO



145

NOTTI  
EROGATE

16

PERSONE  
ACCOLTE

1

OPERATORE  
DEDICATO

Il dormitorio messo a disposizione dalla Caritas per il progetto di accoglienza invernale è stato gestito dalla Cooperativa Sociale San Giovanni Bosco dal 7 dicembre 2020 al 30 aprile 2021.

All'interno della struttura sono state allestite 4 camere per un totale di 10 posti letto per le persone accolte, 1 camera per l'adulto accogliente e 1 camera per emergenza Covid, nel caso uno degli ospiti dovesse accusare i sintomi del virus. Durante tutto il periodo invernale, sono stati accolti complessivamente 12 ospiti, 4 le figure di adulti accoglienti; le notti trascorse all'interno della struttura sono state 145.

Dal 24 dicembre al 6 gennaio, si è data la possibilità agli ospiti di rimanere all'interno della struttura durante la "zona rossa" garantendo loro i pasti forniti dalla mensa Caritas; allo stesso modo anche durante la successiva "zona rossa" dal 15 marzo all'11 aprile.



# PROGETTO FINALMENTE LIBERE 2.0

2

CORSI DI  
FORMAZIONE

3

INCONTRI  
POTENZIALITÀ E  
LAVORO

15

DONNE  
COINVOLTE

Il progetto “finalmente libere 2.0” è la prosecuzione del progetto già avviato nell’annualità precedente, che prevedeva l’accompagnamento e il sostegno a donne vittime di tratta per favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Il progetto, seppur stravolto e ostacolato dalla contingenza del covid-19, ci ha permesso di consolidare una modalità di accompagnamento delle donne straniere, in particolare delle vittime della tratta, passando da un approccio assistenziale ad uno più progettuale e promozionale che trova nella relazione con e fra le donne il suo cuore e il suo punto di forza: grazie alla rete sociale che le donne costruiscono queste trovano affetto, risorse e sostegno per il proseguo del loro percorso personale e familiare.



## FOCUS REGGIANE

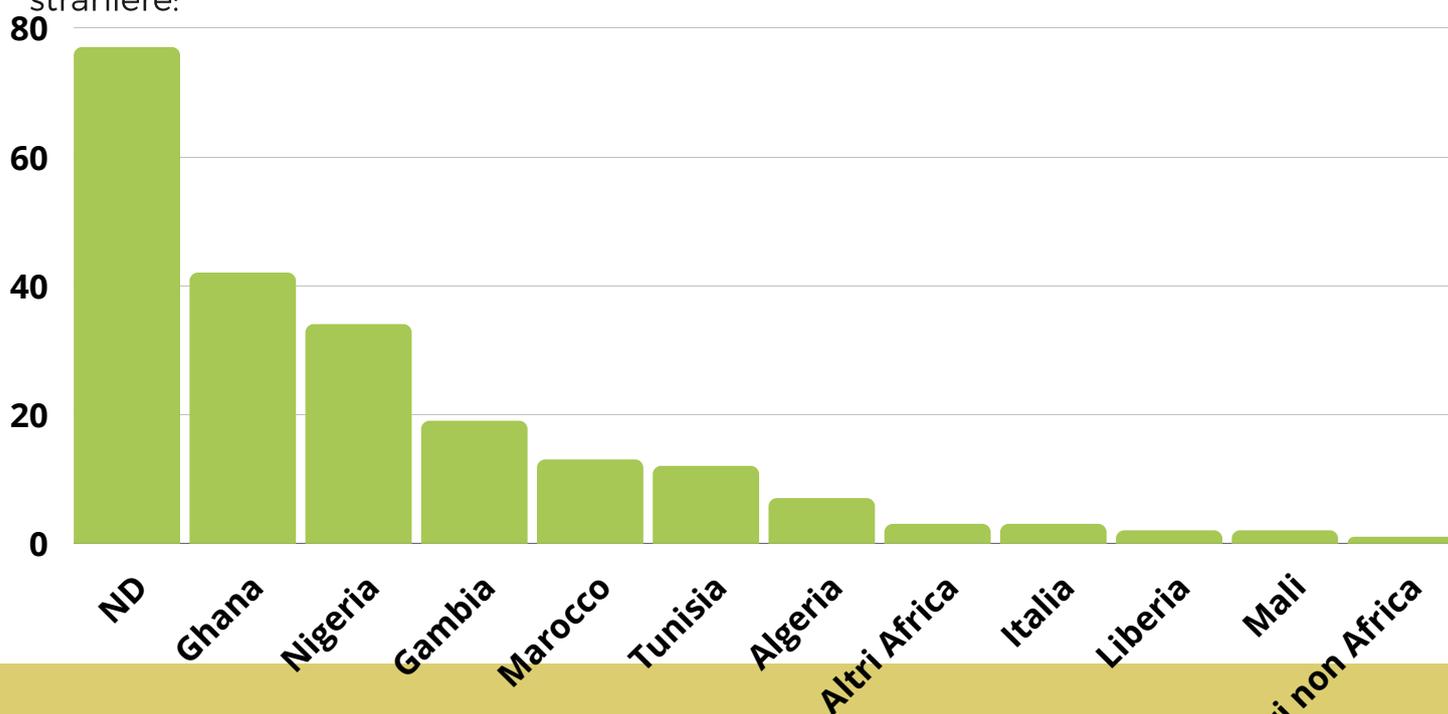
Da diversi anni è andata crescendo una presenza di persone stanziate presso l'area delle ex-officine reggiane: persone con differente condizione legale, italiani e stranieri, persone senza fissa dimora, richiedenti asilo fuoriusciti dai percorsi di accoglienza, ai quali si aggiungono presenze meno stabili che trovano nell'area un rifugio occasionale. La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione di queste persone e ha reso ancora più evidente la necessità di un intervento di accompagnamento strutturato, per favorire la fuoriuscita dalla condizione di marginalità.

Per poter costruire l'intervento si è provveduto a condividere i dati parziali in possesso di alcune fra le realtà che da anni intervengono in quest'area: Caritas, UP della Papa Giovanni XXIII, Centro Salute Famiglia Straniera e unità di strada dell'associazione.

Rabbunì. Di seguito presentiamo alcune evidenze emerse. Per dovere di correttezza diciamo che i raccolti sono molto frammentati e su molte variabili abbiamo un valore di non specificato che arriva anche oltre il 50% e questo rende poco attendibili da un punto di vista statistico le considerazioni; tuttavia ci pare lo stesso di aiuto condividere la fotografia che ne emerge anche se parziale e provvisoria.

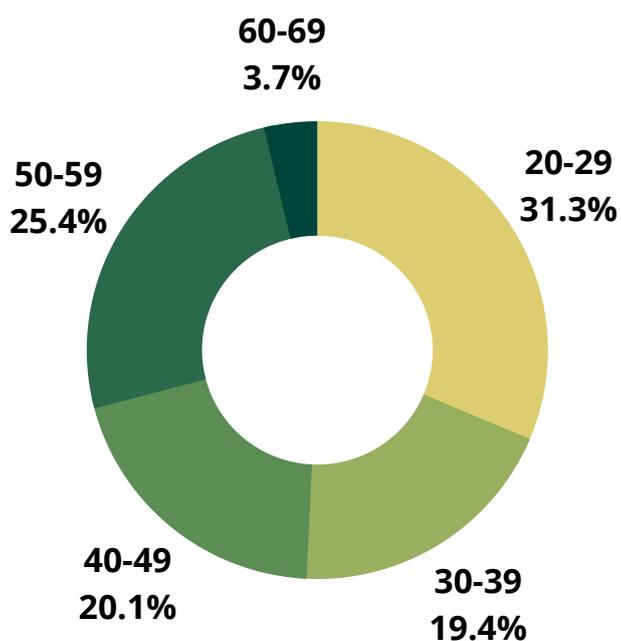
Il primo dato è numerico: sono 216 le persone che negli ultimi 3 anni hanno gravitato, per periodi più o meno lunghi, nell'area delle ex reggiane e che hanno usufruito dei servizi di almeno una delle realtà sopraelencate.

Da un punto di vista della nazionalità, notiamo una netta prevalenza di persone straniere:



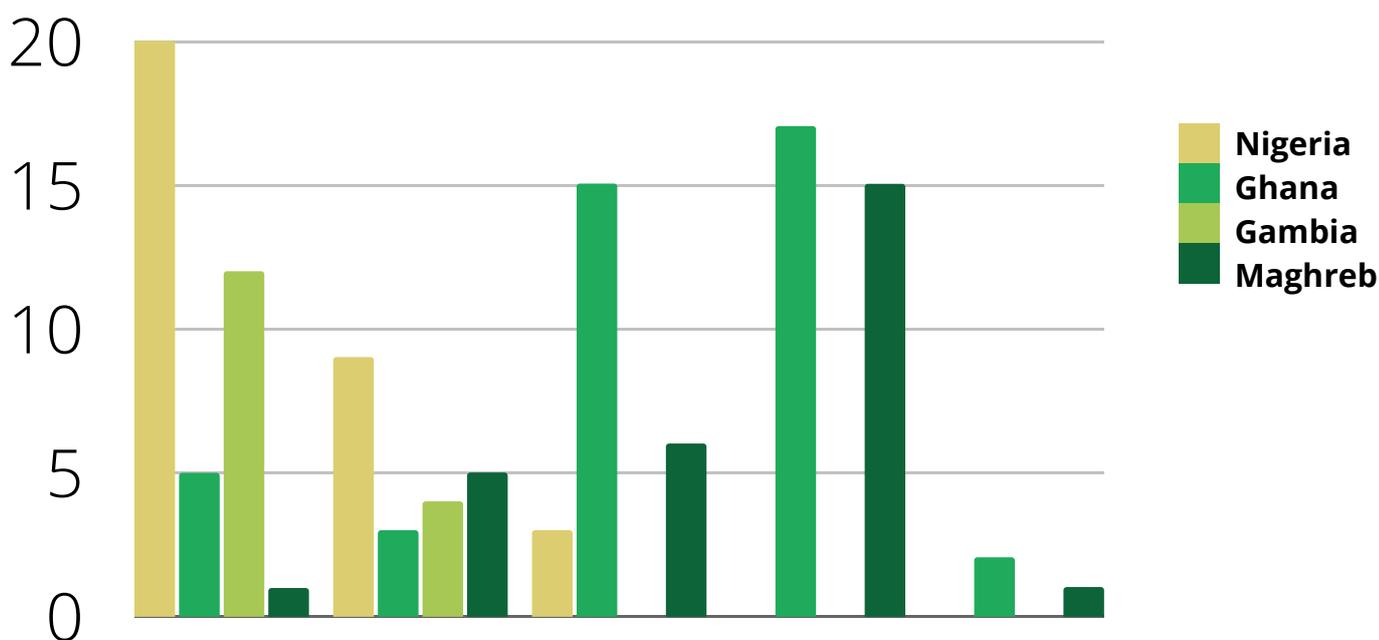


Un secondo aspetto interessante riguarda l'età delle persone che vivono questo spazio: come mostrato dal grafico sottostante la prevalenza della popolazione è giovane; il gruppo prevalente è infatti quello fra i 20 e 30 e oltre il 70% dei residenti ha meno di 50 anni.



Un secondo aspetto interessante riguarda l'età delle persone che vivono questo spazio: come mostrato dal grafico sottostante, la prevalenza della popolazione è giovane; il gruppo prevalente è infatti quello fra i 20 e 30 e oltre il 70% dei residenti ha meno di 50 anni.

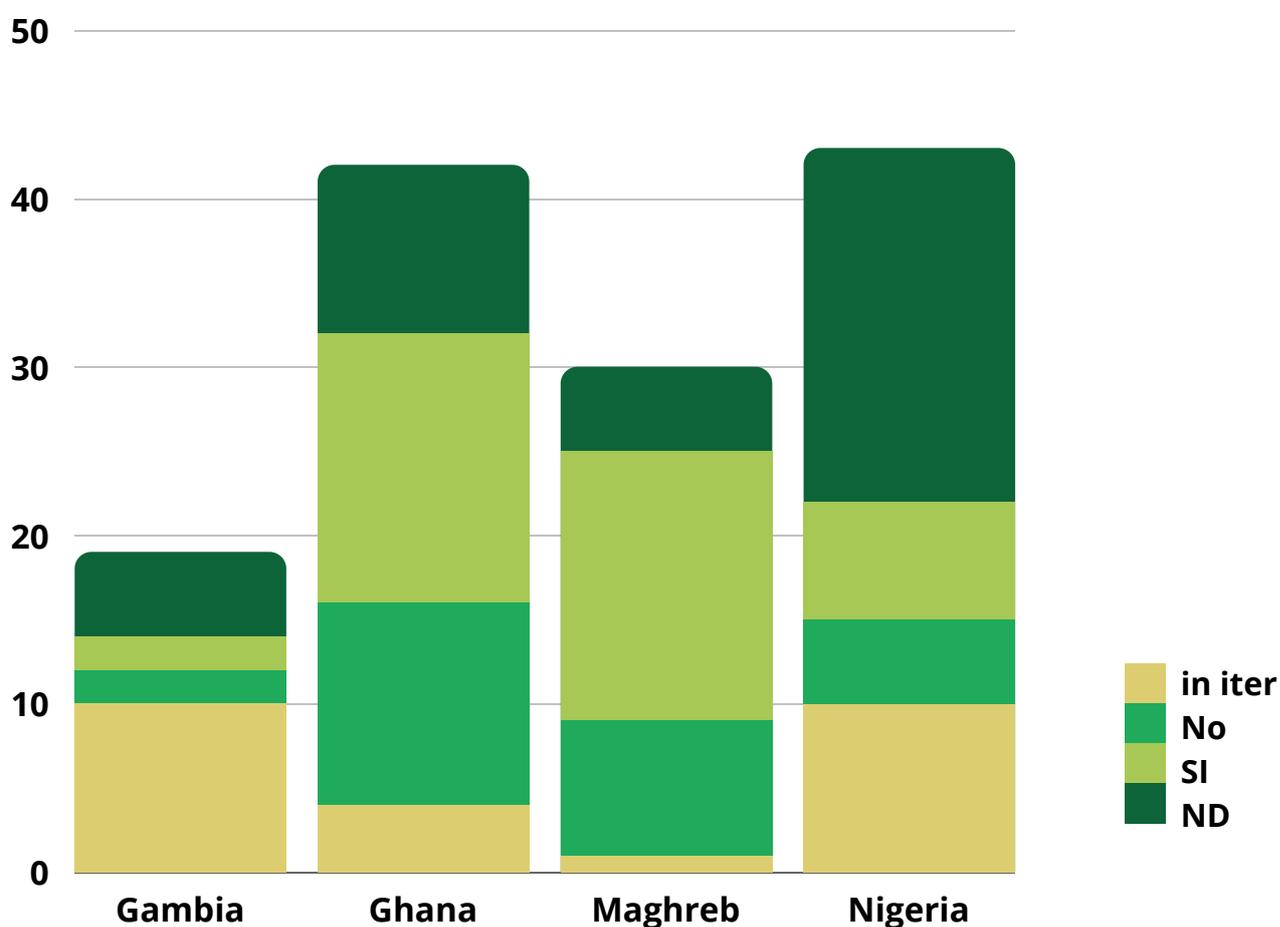
Per provare a dettagliare meglio il profilo demografico si sono correlate due variabili: nazionalità e età; il quadro che emerge è particolarmente significativo.





Per semplificare la lettura ci si è concentrati sulle principali nazionalità: Ghana, Nigeria, Gambia, e per uniformare numericamente il campione si sono aggregati Marocco, Tunisia e Algeria sotto la voce Maghreb.

Osservando il grafico si evince come esistano due tendenze opposte: la popolazione di nazionalità nigeriana e gambiana è la più giovane e tende a diminuire la sua presenza all'avanzare delle classi di età, mentre Ghana e Gruppo Maghreb manifestano la dinamica opposta ovvero aumentano la presenza al crescere delle classi di età.



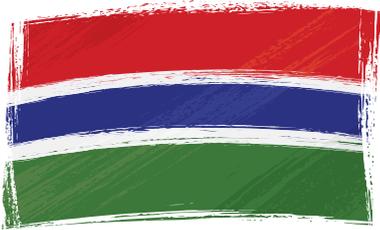
Anche in questo caso si evidenziano due tendenze opposte: la popolazione di nazionalità nigeriana e gambiana presenta il tasso più alto di percorsi ancora in via di definizione, mentre Ghana e Gruppo Maghreb hanno il maggior numero di persone regolari a testimonianza di percorsi migratori di più lunga data.



Partendo dalle dinamiche appena evidenziate e integrandole con le biografie raccolte dagli operatori, senza scadere in facili semplificazioni possiamo rintracciare delle caratteristiche abbastanza omogenee all'interno dei gruppi maggiormente presenti:



Sono state censite 41 persone di origine Ghanese che hanno un'età, in media, di 46 anni. Molte di loro sono regolari, titolari di Carta di Soggiorno oppure hanno avuto un passato di regolarità sul territorio e al momento hanno perso i loro diritti non avendo più le carte in regola per un rinnovo. C'è un gruppo ristretto di ragazzi entrati come richiedenti, negli ultimi anni.



La comunità gambiana è quella più giovane per età, esclusivamente maschile. E' composta da ragazzi entrati nel nostro paese negli ultimi 10 anni e, inizialmente, inseriti all'interno di percorsi per richiedenti asilo politico. Per alcuni di loro il percorso di richiesta è terminato o in modo positivo con l'ottenimento di una protezione umanitaria, o in modo negativo, senza alcun riconoscimento. Anche chi ha ottenuto una protezione umanitaria si trova in condizione di difficoltà perchè, non essendoci più quel tipo di documento, una volta terminati i due anni deve dimostrare di avere i requisiti per uno degli altri permessi di soggiorno. Questi ragazzi sono anche spesso accomunati da un uso di contesto di sostanze e da precedenti penali legati allo spaccio e al consumo di sostanze.



La situazione della comunità nigeriana da un punto di vista legale è molto simile a quella dei gambiani. Una delle differenze tra le due comunità è che, mentre i ragazzi Gambiani hanno tutti un passato nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinari), capita che i nigeriani/e, dopo l'arrivo, scompaiono dai radar, per riapparire dopo alcuni anni senza un documentato passato. All'interno della comunità nigeriana che alloggia nelle reggiane ci sono anche alcune donne, tra loro il ricambio è piuttosto rapido e spesso sono costrette a prostituirsi.

La situazione del gruppo delle persone provenienti dai paesi del Maghreb è simile a quello delle persone Ghanesi: emigrati di lungo periodo, con alle spalle un percorso lavorativo lungo, che a seguito della crisi economica o di altre circostanze hanno perso il lavoro e sono scivolati nella irregolarità.



# CONSIDERAZIONI FINALI



## COSTRUIRE COMUNITÀ ACCOGLIENTI

I prossimi mesi ci presenteranno il conto di quella che probabilmente sarà una delle più grandi crisi economiche e sociali della storia, molte persone si ritroveranno senza lavoro e questo genererà conseguenze a cascata legate ai bisogni fondamentali, in particolare a quello abitativo. Già prima di questa crisi il tema degli sfratti e delle problematiche abitative delle famiglie era molto grave nel territorio del comune di Reggio Emilia e in molti altri comuni della provincia. Questo ci porta a fare alcune considerazioni.

Riteniamo necessario creare e sviluppare **nuove modalità** per rispondere in modo nuovo al bisogno abitativo (housing first, alberghi solidali, forme che valorizzino e responsabilizzino i fruitori dei servizi...).

Promuovere una **risposta multidimensionale e relazionale** ai bisogni che sappia mettere al centro le persone una alla volta, un volto alla volta.

Da un punto di vista pastorale la scelta dell'ospedale da campo come modello organizzativo della nostra Caritas ci impone uno **spostamento verso le categorie maggiormente fragili**, in particolare le persone senza fissa dimora; su questo fronte stiamo dialogando e rafforzando la collaborazione con la Coop. San Giovanni Bosco e abbiamo aderito al protocollo Reggiane-off per sostenere l'intervento nell'area delle ex-officine reggiane.

Infine, ma più importante di tutto, è necessario continuare il lavoro di sviluppo di comunità finalizzato a rafforzare la **cultura dell'accoglienza** nelle nostre comunità.



**CHIAMATI ALLA RELAZIONE**

**IL PROGETTO  
DI ACCOGLIENZA  
INVERNALE  
REPORT ATTIVITÀ SVOLTE**



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla

**ANNO 2019/20**



# UNA PREMESSA NECESSARIA

Il progetto di accoglienza invernale 19\20 ha visto sia a livello organizzativo che pratico una serie di novità che difficilmente ne permettono un confronto con quanto realizzato negli anni precedenti.

Da un lato l'influenza di una variabile non prevedibile, quale il Covid19, che ha fortemente inciso sull'organizzazione dei luoghi di accoglienza, che seppur già avviati nei mesi precedenti hanno necessitato di una ridefinizione "in corsa" per permettere il rispetto delle normative e al tempo stesso evitare che le persone si ritrovassero prive di un luogo in cui sostare nelle ore diurne.

Dall'altro lato, la Caritas Diocesana ad ottobre 2019 ha costituito una nuova equipe di lavoro che si è occupata di individuare e riorganizzare un progetto che a distanza di tanti anni necessitava di individuare nuove forme di accoglienza e di accompagnamento, sia delle persone oggetto di intervento che delle comunità.

Questi due elementi, uniti alla necessità di focalizzare maggiormente l'approfondimento sulle forme di accoglienza legate al periodo invernale e non "ordinarie", hanno portato ad escludere dai conteggi i luoghi e le progettualità realizzate nel periodo di riferimento che però non presentavano caratteristiche legate all'elemento invernale (in particolare nuclei famigliari).



# 1 DATI DEL PROGETTO INVERNALE

80

RICHIESTE  
RICEVUTE

46

PERSONE  
ACCOLTE

9

STRUTTURE DI  
ACCOGLIENZA

Il progetto di accoglienza invernale 2019/2020 ha visto nella sua fase preparatoria una riorganizzazione delle procedure e una contestuale ridefinizione degli spazi di accoglienza. Il dormitorio ordinario denominato "Ex-lfoa" è divenuto, dopo l'inaugurazione della locanda "don Luigi Guglielmi" che lo ha sostituito dal punto di vista operativo, una struttura di fatto dedicata esclusivamente alle situazioni di accoglienza del progetto invernale. Ad essa sono state affiancate altre otto realtà dislocate nelle parrocchie per una complessiva disponibilità di 41 posti. Di questi sono 28 quelli resi disponibili nel comune di Reggio Emilia a partire da dicembre 2019.

# I LUOGHI DELL'ACCOGLIENZA

Le strutture presso cui sono state organizzate le accoglienze sono:

- **Parrocchia di Rubiera (3 posti)**
- **Parrocchia di Villa Sesso (2 posti)**
- **Parrocchia di San Michele dei Mucchietti (5 posti)**
- **Parrocchia di Salvaterra (4 posti)**
- **Parrocchia di Gaida (5 posti)**
- **Parrocchia di Montecchio (2 posti)**
- **Parrocchia di Regina Pacis (5 posti)**
- **Parrocchia di San Pio X (2 posti)**
- **Dormitorio "Ex-Ifoa" (13 posti)**

## RIPENSARE IL SERVIZIO

Come anticipato, l'accoglienza invernale ha dovuto in corsa riorganizzare i propri servizi per essere più aderente alla realtà che si è presentata in seguito all'insorgere del Covid19. La quasi totalità delle strutture è passata dall'ospitalità notturna all'accesso h24, con il servizio del pasto fornito direttamente in struttura. Alle persone accolte è stata data continuità, prolungando l'accoglienza oltre il termine ordinario (fissato solitamente al primo aprile), in base alla progettualità condivisa con le stesse (solitamente a giugno inoltrato).



# I DATI DELLA ACCOGLIENZA

**80**

RICHIESTE  
RICEVUTE

**73**

PERSONE PRESE  
IN CARICO DAL  
PROGETTO

**7**

PERSONE  
ORIENTATE AD  
ALTRI SERVIZI

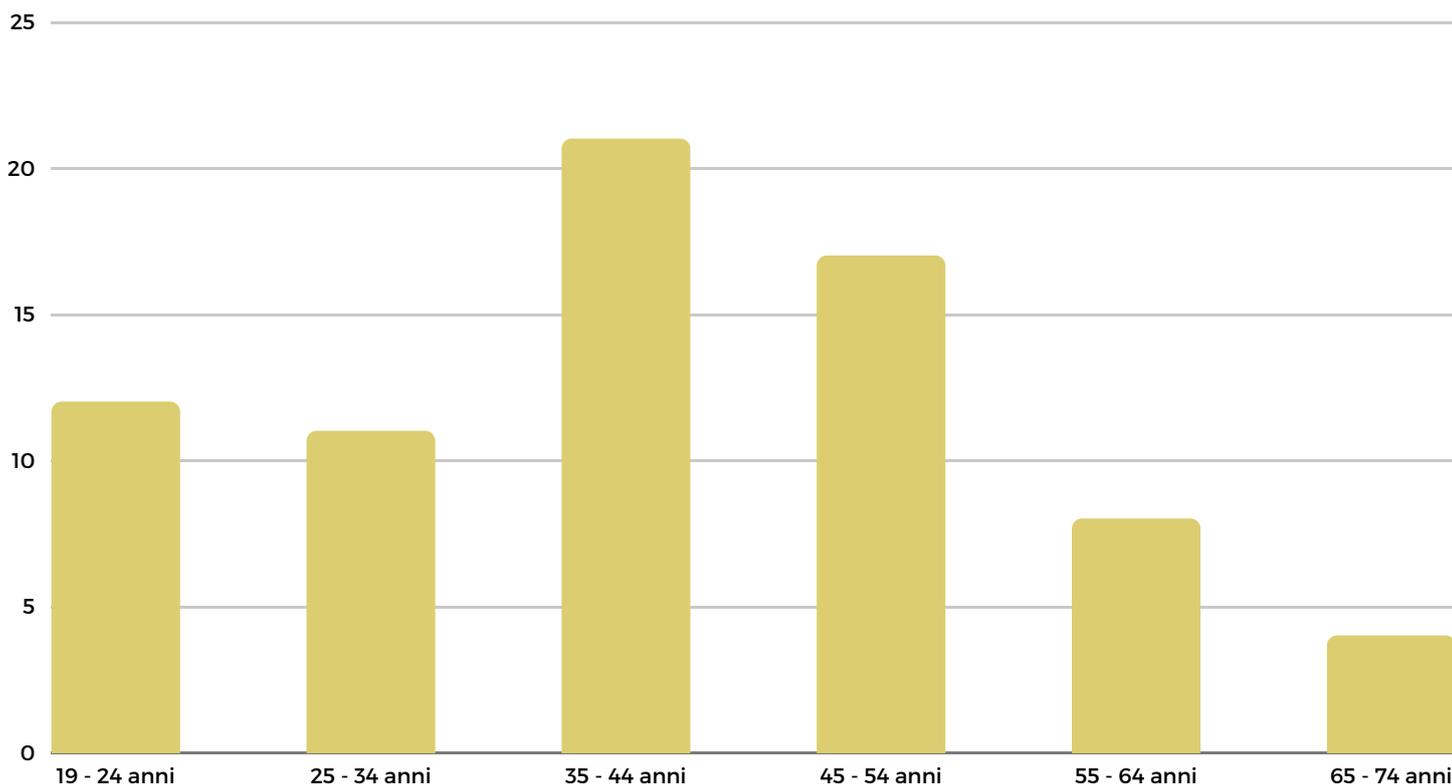
Nel periodo oggetto di osservazione (che come richieste ha inizio a settembre 2019), si sono presentate 80 persone per domandare un luogo per dormire.

Non tutte sono state però orientate all'equipe di lavoro dell'accoglienza invernale, in quanto in alcune situazioni si è reputato che lo stato di disagio non permettesse loro l'ingresso presso le strutture diocesane (è il caso di tre situazioni indirizzate e accolte dal servizio di "Bassa Soglia" e di una inserita presso l'accoglienza della parrocchia di "San Pellegrino"), oppure si è reputato che per la progettualità prevista fosse più valido prevedere un percorso maggiormente strutturato di accompagnamento, orientando ad una presa in carico della funzione accoglienza (cosa che è avvenuta per 3 persone).

# DALLA RICHIESTA AL PROGETTO PASSANDO PER LE PERSONE



## CHI SONO LE **PERSONE** PRIVE DI UN POSTO LETTO CHE SI RIVOLGONO A NOI?

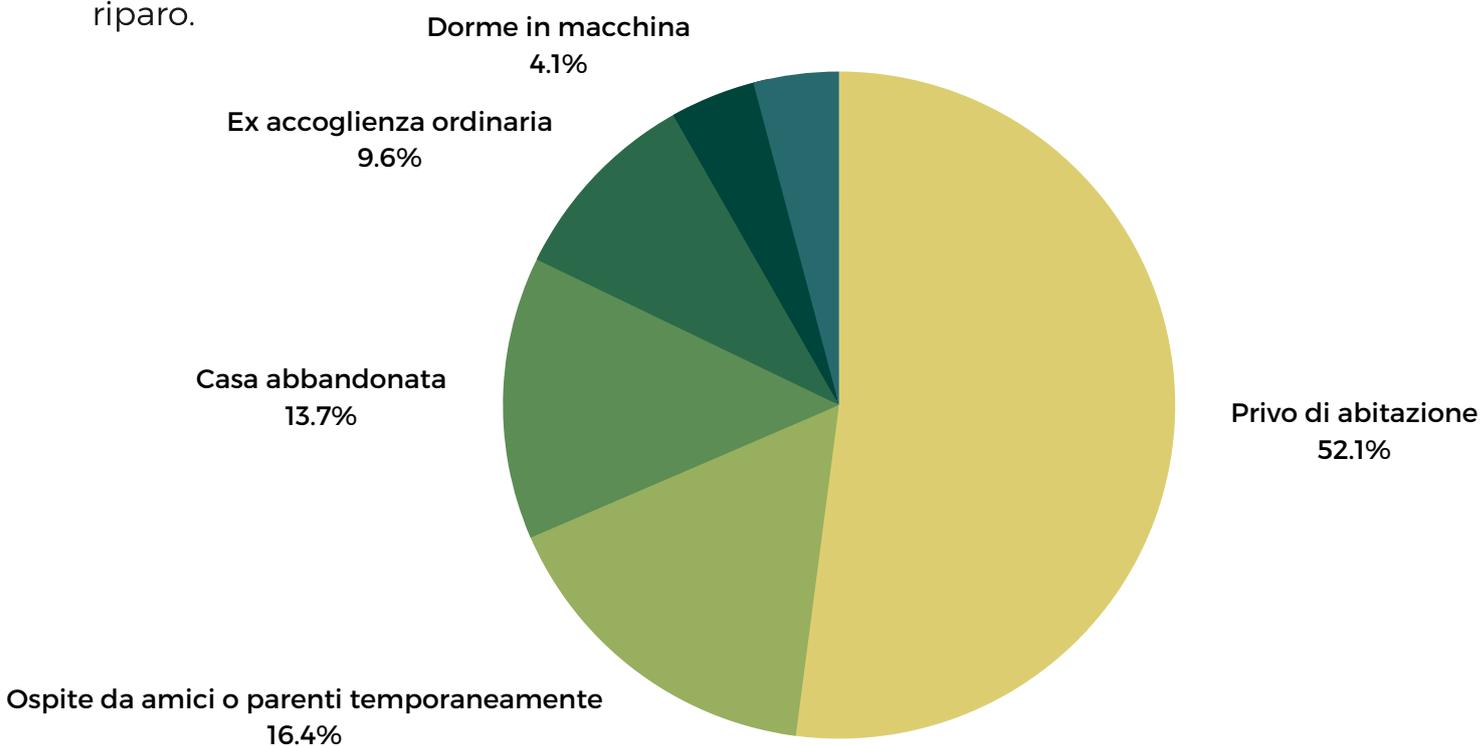


L'utenza incontrata è esclusivamente maschile, di età abbastanza bassa (più del 60% sotto i 44 anni) e con una provenienza che quattro volte su cinque è straniera. Scorrendo le nazionalità al primo posto troviamo il Marocco con 14 persone, seguono poi Tunisia con 8 presenze e Ghana e Pakistan a pari merito con 6. Le persone che possiedono il permesso di soggiorno sono quasi il 60%, mentre sono 9 quelle che attendono di regolarizzare la propria situazione legale.

Coloro che hanno un domicilio all'interno del comune di Reggio Emilia (indipendentemente dal tipo di collocazione) sono 54 (pari al 73,9%), dato che evidenzia un forte legame fra il territorio del comune capoluogo e il progetto di accoglienza. Dato confermato anche dalla residenza visto che, su 32 persone che dichiarano di possederne una, più della metà provengono dal comune di Reggio Emilia.



La situazione alloggiativa precedente alla presentazione della domanda è la più disparata, come si vede nel grafico sottostante. Escludendo coloro che provenivano dall'accoglienza ordinaria, notiamo che, come era prevedibile attendersi, nella stragrande maggioranza dei casi le persone erano prive di un luogo abitativo, mentre solamente nel 16,4% dei casi la richiesta di accoglienza era legata alla perdita della possibilità di vivere con amici che temporaneamente avevano offerto riparo.

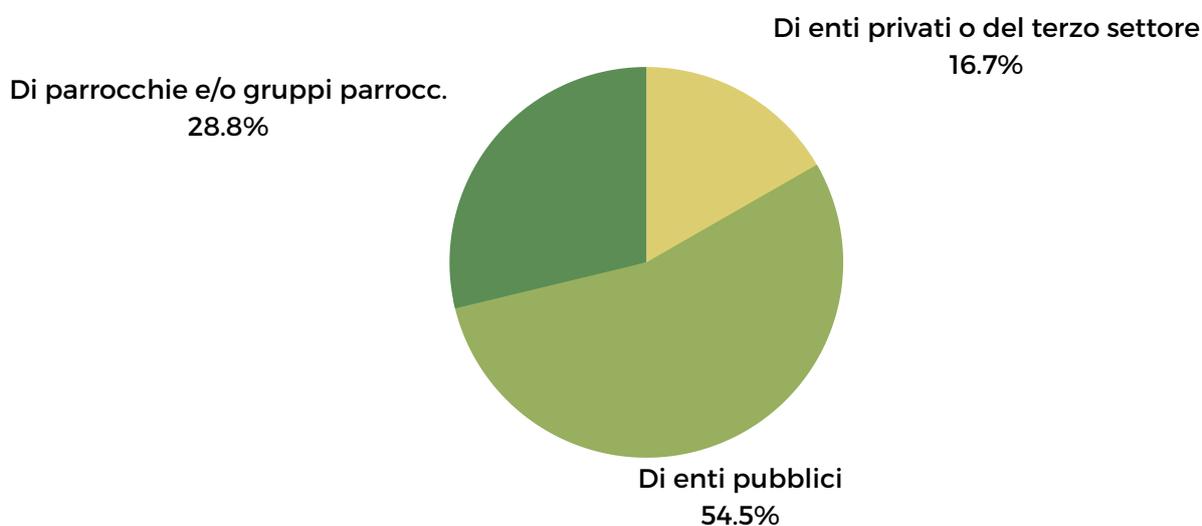


Occorre inoltre evidenziare che 9 delle persone che hanno fatto domanda di ingresso vivevano alle "Ex Reggiane" (poste sotto la voce casa abbandonata), un dato di molto inferiore a quelle che sono le aspettative ma che può essere spiegato con la necessità di diverse di queste di non perdere l'opportunità, seppur malsana e precaria, di un luogo privo di regole e di orari in cui non essere sottoposti ad una progettualità che mira all'autonomia.



## QUALE RAPPORTO CON I SERVIZI SOCIALI E IL TERRITORIO?

Il numero di coloro in carico ad un servizio è di 28 persone (non tutti evidentemente del Comune di Reggio Emilia). Colpisce come a fronte di un numero così elevato di persone seguite, in realtà le richieste che sono pervenute dal servizio sociale siano state solo 6. Questo spiega anche perchè la maggior parte delle persone (58 su 73) si siano presentate in autonomia per fare richiesta di accesso. Forse il rapporto che i servizi sociali del territorio hanno con questo progetto va letto con attenzione, a maggior ragione se si considera che (anticipando un dato che poi vedremo meglio in seguito) solo una situazione di quelle in carico ha visto successivamente all'accoglienza il ripерimento di una risorsa pubblica, mentre nella maggior parte dei casi la persona finito il periodo di permanenza è tornata a vivere in strada.



Per le persone assegnate all'equipe accoglienza sono stati realizzati 66 coinvolgimenti che hanno interessato sia soggetti pubblici che privati (alcune volte anche assieme). Tale dato evidenzia come anche in presenza di un progetto fortemente improntato sull'emergenza, e del bisogno concreto di un posto letto, si possano mettere le basi per una cooprogettazione ampia e di lungo respiro che va oltre il periodo invernale.



## DAL PROGETTO ALL'ACCOGLIENZA

**73**

PERSONE IN  
CARICO AL  
PROGETTO

**46**

PERSONE  
ACCOLTE

**11**

PERSONE CHE  
HANNO  
RIFUTATO  
L'ACCOGLIENZA

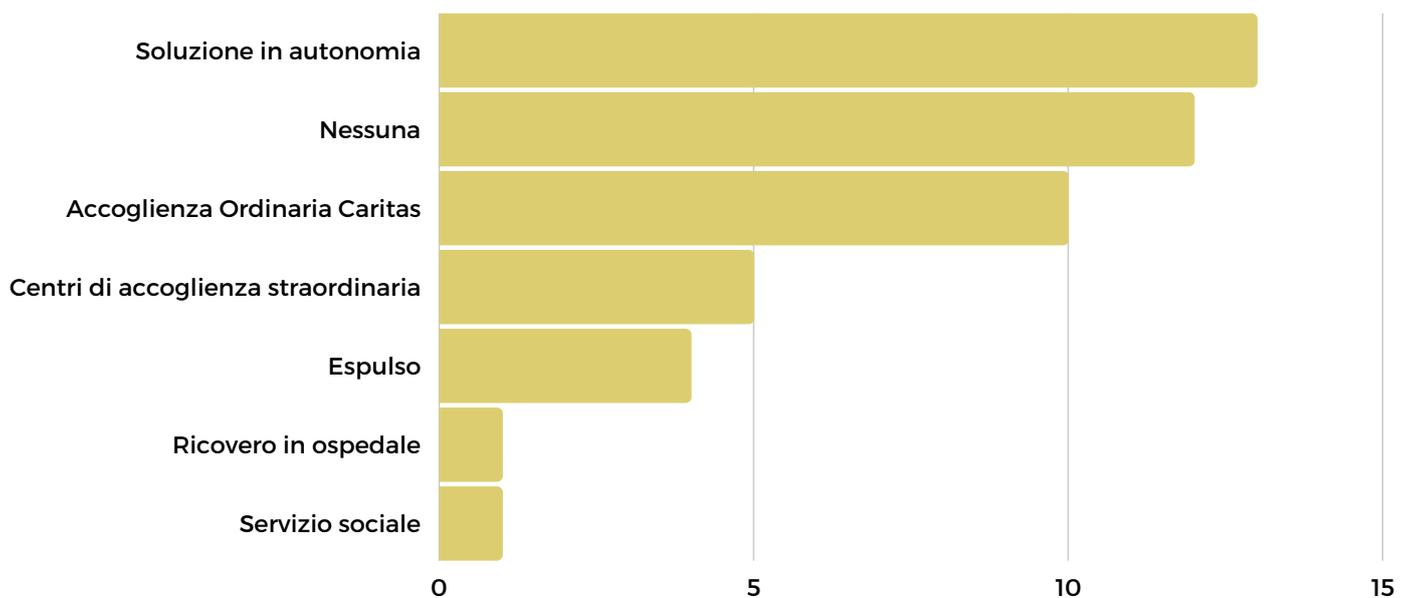
Delle 73 persone segnalate per l'accoglienza all'interno del progetto, non tutte sono poi state accolte. In parte ciò è legato ad un rifiuto delle persone stesse (11, principalmente per questioni di orari o di dislocazione territoriale), in parte perché coloro che hanno fatto domanda successivamente non si sono più ripresentate ai colloqui e la stessa richiesta è stata archiviata (16 situazioni).

Le restanti 46 persone hanno visto l'accoglienza realizzarsi in media una ventina di giorni dopo l'assegnazione all'equipe di lavoro. Il ricambio quest'anno è stato molto limitato, e soprattutto motivato dall'espulsione di alcune persone accolte per mancato rispetto delle regole (4 volte).

## E DOPO? UNA LETTURA DELLE SITUAZIONI IN USCITA DAL PROGETTO

Come già detto in precedenza, l'accoglienza invernale nasce per dare una risposta di emergenza a situazioni di estrema marginalità, mettendo al centro la salute delle persone, nei periodi in cui le temperature rigide accompagnate ad altre problematiche possono arrecare gravi problemi. Tuttavia la Caritas ha sempre prestato molta attenzione affinché queste situazioni di grave marginalità potessero trasformarsi in una progettualità di più ampio respiro.

Ne è testimonianza il numero di coloro che, passato il periodo di accoglienza, trovano una soluzione, più o meno strutturata, in cui trasferirsi.



Come vediamo anche nel grafico (escludendo le 4 persone espulse di cui non è nota la soluzione successiva), sono solamente 12 persone (pari al 28,6% del totale) quelle che dichiarano di non avere una soluzione abitativa. Rimane da comprendere per quante delle persone che dichiarano una soluzione in autonomia (che sono il numero maggiore di tutte), essa sia effettivamente una soluzione di lungo periodo e con caratteristiche adeguate.

Sicuramente è importante evidenziare come anche un progetto temporaneo come quello dell'accoglienza invernale riesca a funzionare come traghetto verso una progettualità più ampia.

# FINANZIATORI



DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA



AZIENDE  
E DONATORI  
PRIVATI

# CONSIDERAZIONI FINALI



## QUALE ACCOGLIENZA PER IL FUTURO?

Le novità introdotte nell'Accoglienza Invernale 2019/20, da un punto di vista organizzativo, hanno reso evidente la specificità di questo progetto che, differentemente dalle accoglienze ordinarie, si occupa di rispondere a bisogni legati all'emergenza. Il servizio di Accoglienza invernale soddisfa un'esigenza duplice: quella della persona nella contingenza del suo bisogno e quella di una comunità civile che è responsabile della tutela delle persone in condizioni di maggiore fragilità.

Le innovazioni apportate ci hanno mostrato la necessità che questo progetto, storicamente legato a Caritas, diventasse responsabilità condivisa con le istituzioni, con le altre realtà di volontariato e con il privato sociale.

# LA TESTIMONIANZA DEL TERRITORIO

I volontari coinvolti nel progetto, nei momenti di scambio e condivisione ci hanno portato le loro osservazioni che partono dalle esperienze maturate negli anni.

Una delle cose che sta loro più a cuore è il fatto che un progetto individuale a sostegno della persona supera i tempi legati all'accoglienza invernale. Le relazioni e le amicizie create fanno fatica ad imporsi una data di scadenza. Per questo motivo molti progetti sono stati prolungati per alcune settimane e si sono dovuti concludere nonostante i dubbi tra le parti (beneficiari e volontari).

Un'altra osservazione è legata al fatto che spesso, negli anni, si sono trovati ad accogliere le stesse persone. I visi in alcuni casi sono noti o molto noti, situazioni dolorose che negli anni non hanno avuto una reale progressione verso l'autonomia.

# IL PUNTO DI VISTA DELL'EQUIPE ACCOGLIENZA

Le novità che sono state introdotte a livello pratico e organizzativo hanno facilitato un processo di presa di consapevolezza e messa in discussione del progetto stesso, per tendere ad offrire risposte sempre più adeguate alle persone in condizioni di fragilità.

Come gruppo di lavoro crediamo che ci sia reale bisogno di offrire loro tutela durante i mesi invernali, ma allo stesso tempo pensiamo che si debba superare, per quanto possibile, la logica della risposta immediata al bisogno per andare verso progetti che siano in grado di operare una promozione duratura dell'autonomia della persona. E' per questo motivo che molti tra gli accolti nel progetto, sono rientrati dentro i progetti di accoglienza ordinaria presso le nostre strutture.

Dopo tanti anni di impegno nell'ambito del progetto di accoglienza invernale, pensiamo che le storie di vita delle persone e i fenomeni che raccontano meritino una risposta maggiormente condivisa, affinché i soggetti coinvolti se ne sentano corresponsabili.



**CHIAMATI ALLA RELAZIONE**

# **AMBULATORIO "QUERCE DI MAMRE"**

**REPORT ATTIVITÀ SVOLTE**



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla

**ANNO 2020**



# LA SALUTE PRIMA DI TUTTO

L'attività nell'anno 2020 è stata fortemente condizionata dalla pandemia Covid-19. Dopo i primi mesi di regolare affluenza dei pazienti, si sono dovuti affrontare i problemi sollevati dall'emergenza sanitaria: da una parte l'esigenza di tutelare la salute delle persone in condizione di marginalità sociale che accedono all'ambulatorio, dall'altra la necessità di salvaguardare il personale sanitario che vi opera, in parte ultra sessantacinquenni. Verificata la necessità di adeguare all'emergenza Covid-19 gli spazi e l'organizzazione dell'ambulatorio, è stato temporaneamente sospeso l'accesso dei pazienti. In questo tempo è proseguita l'erogazione diretta dei farmaci ed è stato attivato un numero telefonico affinché quotidianamente, in risposta alle chiamate, un medico potesse orientare e consigliare i pazienti. Dal giugno 2020 è ripresa l'attività ambulatoriale con significative innovazioni. Le visite sono state effettuate su prenotazione; qualche giorno prima il paziente è stato sottoposto ad un pre-triage telefonico in cui si sono fornite anche informazioni sulla malattia Covid-19.

## FINANZIATORI





## COSA SI È FATTO

Nell'anno 2020 è diminuito sia il numero dei pazienti assistiti (641) , che il numero delle visite erogate (1.962).

Non è qui compresa l'attività di ascolto ed orientamento alla salute svolta dal medico, interpellato per via telefonica nei mesi di sospensione dell'accesso all'ambulatorio, che si quantifica in 257 chiamate ricevute.

Il calo del numero degli assistiti consegue sia alla chiusura dell'ambulatorio da marzo a giugno 2020, che alla messa in atto delle procedure adottate per ridurre il rischio Covid-19.

L'affluenza dei pazienti è stata inoltre ridotta dalla sospensione della specialistica di odontoiatria, decisione sofferta perché le odontopatie affliggono molte persone che vivono in condizioni di indigenza e compromettono ulteriormente aspetti relazionali e di autostima già fragili.

Mediamente ogni paziente è stato valutato tre volte; alcuni hanno avuto accessi ripetuti per follow-up, educazione sanitaria o altro, alcuni hanno fatto una sola valutazione nell'anno.

**641** PAZIENTI

**1.962** VISITE EROGATE

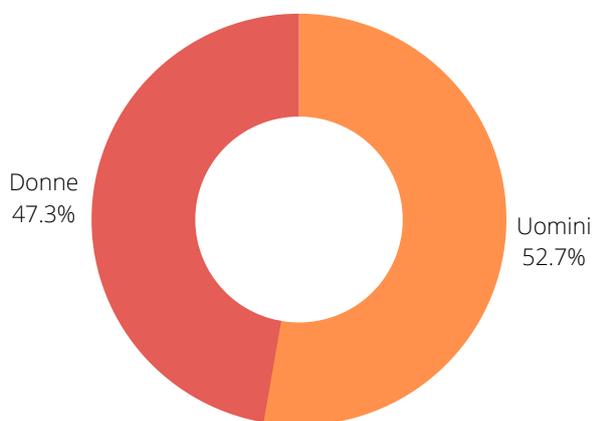
**257** CONSULENZE TELEFONICHE

# FRUITORI DEI SERVIZI



## CARATTERISTICHE DELLE PERSONE INCONTRATE

Delle 641 persone visitate, 338 sono uomini (pari al 52,7% del totale), mentre le donne sono 303. I primi vedono una età media inferiore di più di sei anni, (40,4 contro 46,7), dinamica che si conferma abbastanza stabile nel tempo, mentre nelle donne, nell'ultimo anno, risulta aumentata di oltre un punto percentuale.



Coloro che si sono rivolti all'ambulatorio per la prima volta nel corso del 2020 sono stati 174 (poco più di un quarto del dato complessivo). Un dato che è sicuramente influenzato dalle restrizioni e dalle modifiche organizzative messe in piedi nel corso dei mesi.

L'ambulatorio si è confermato un luogo di servizio per differenti nazionalità (sono 52 in tutto), dove tuttavia spiccano per maggior fruizione principalmente tre paesi: Marocco, Nigeria e Georgia. Gli italiani che invece hanno fatto ricorso alle visite e agli altri servizi offerti sono stati solamente 9 (si ricorda che si tratta di persone inviate su segnalazione della rete Caritas in quanto impossibilitate per svariate ragioni ad accedere ai canali ordinari di intervento).

Fra le problematiche emerse con maggior intensità, vi sono quelle riconducibili al diabete, diagnosticate in 73 pazienti, per i quali sono state fatte nel 2020 ben 268 visite. Inoltre permane alta l'attenzione alle persone che vivono situazioni di fragilità psichica. Nel 2020 sono stati assistiti 43 pazienti con tale diagnosi (26 maschi e 17 femmine, con una età media di poco inferiore ai 40 anni).



# CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

## FARE IL PUNTO PER RIPARTIRE

L'anno della pandemia ha mostrato, se ancora fosse stato necessario, la centralità del tema sanitario: la salute è un diritto fondamentale e la cura deve essere garantita a tutte le persone, a prescindere dalla loro condizione giuridica o economica. Il covid-19 ci ha anche messo davanti ai nostri limiti quando siamo stati costretti a chiudere l'ambulatorio per tutelare la sicurezza dei volontari.

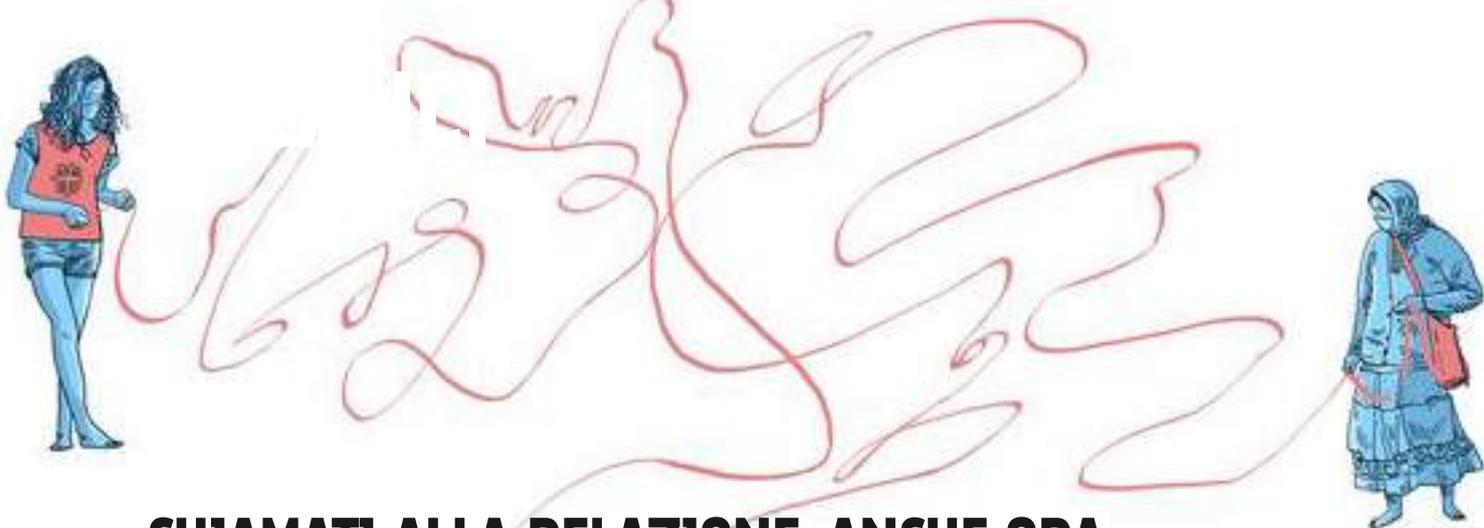
Dopo oltre 20 anni in cui si è lavorato per avviare e consolidare una struttura che consentisse una risposta di alto livello per coloro che erano esclusi dai canali ordinari, crediamo che sia importante rilanciare il nostro impegno e lo facciamo costituendo una nuova realtà: "Querce di Mamre Odv" un'associazione di sanitari che ha il preciso e unico scopo di portare avanti il servizio in formule sempre più qualificate e con questa attenzione esclusiva.

Vogliamo mantenere la medesima attenzione agli ultimi con modalità innovative che siano capaci di valorizzare le esperienze di cui sono portatori i numerosi volontari (medici, infermieri e farmacisti) che in tutti questi anni hanno operato con professionalità e dedizione.

In questo processo si stanno coinvolgendo anche le istituzioni (in primis l'Ausl) affinché il servizio possa concentrarsi soprattutto su quegli ambiti in cui il servizio pubblico fatica maggiormente a dare risposte concrete, in una logica di piena e autentica sussidiarietà.



**RILANCI**



## CHIAMATI ALLA RELAZIONE, ANCHE ORA..

L'esperienza del covid ha rappresentato per la nostra Caritas diocesana un acceleratore di processi e ha fatto sì che alcune riflessioni in corso da tempo arrivassero ad una maturazione. Ci sono alcuni punti chiave che caratterizzano l'impostazione del piano di azione della Caritas Diocesana per il prossimo futuro:

- Il **passaggio da un paradigma di aiuto prestazionale a uno relazionale**, dove il cuore dell'azione non si colloca più nell'erogazione di beni alimentari ma nello spazio di relazione che si crea fra due individualità, unico luogo in cui può crearsi una vera azione di aiuto. In questa prospettiva i beni alimentari sono uno strumento di relazione e non il fine della relazione. Questo ci porterà ad intervenire sulla qualità dell'azione che vogliamo fare, ad esempio modificando sistematicamente l'azione del Centro di Ascolto e della mensa Diocesana.
- **L'adozione di una visione pastorale paradigmatica** dove si assume il presupposto che per evangelizzare è necessario far vivere, far sperimentare più che istruire, quindi l'azione caritativa si concentra sulle occasioni di incontro più che sulle strutture. Il cambio di passo richiesto da Papa Francesco non è di tipo programmatico ma paradigmatico. Non si tratta cioè di aumentare, in chiave missionaria, le iniziative in capo alla parrocchia per arrivare a tutti. Non fare cose nuove ma fare nuove le cose, magari anche riducendone o ripensandone alcune, aumentandone la valenza testimoniale, come strategia primaria dell'annuncio oggi. Questo ci sta portando al cambio di modalità delle strutture di accoglienza e alla scelta di accompagnare il territorio attraverso esperienze concrete come il Fondo S. Carlo Borromeo .

- **Il passaggio dalla gestione diretta all'accompagnamento dei territori:** è necessario, in una prospettiva di chiesa in uscita, ripensare e spostare l'azione della Caritas diocesana dal fronte della gestione diretta (che deve chiaramente rimanere ma deve essere segno) a quella dell'accompagnamento territoriale. Questo ci porterà ad affidare la gestione di diversi servizi ad altri soggetti gestori, mantenendo per noi solo poche opere segno significative. Parallelamente intendiamo affidare la gestione di molti progetti in atto ad enti gestori collegati alla Caritas.
- **La scelta dell'ospedale da campo come modello organizzativo** della nostra Caritas. Non si tratta di una semplice metafora ma di un preciso modello organizzativo: inclusivo, aperto a tutti indiscriminatamente; luogo di prossimità, vicino a dove si svolge la 'battaglia'; che mira all'essenziale, intervenendo sull'urgenza; decentrato, dotato cioè di spazi di autonomia anche se diretto da un centro di coordinamento; flessibile e leggero, in grado di adattarsi in fretta ai cambiamenti, non appesantito dalla struttura.
- Questo ci impone **uno spostamento verso le categorie maggiormente fragili**, in particolare le persone senza fissa dimora; su questo fronte stiamo dialogando con il comune per avviare un consistente progetto di intervento nell'area delle ex-officine reggiane.
- Intensificare l'azione di accompagnamento delle Caritas parrocchiali per coinvolgerle nella comprensione e adozione del paradigma relazionale.

Su questa strada ci stiamo impegnando, con la certezza che non siamo soli ma insieme con noi camminano molti altri, in primis le persone in difficoltà con cui condividiamo un tratto di strada e le comunità che si aprono all'incontro con l'altro.

Con loro e con tanti altri costruiamo alleanze e relazioni, animati dalla certezza che "**nessuno si salva da solo**" e che siamo chiamati tutti a contribuire alla costruzione della civiltà dell'amore.



**"CI SIAMO RESI CONTO DI TROVARCI SULLA  
STESSA BARCA, TUTTI FRAGILI E  
DISORIENTATI, MA NELLO STESSO TEMPO  
IMPORTANTI E NECESSARI, TUTTI CHIAMATI A  
REMARE INSIEME, TUTTI BISOGNOSI DI  
CONFORTARCI A VICENDA.  
SU QUESTA BARCA... CI SIAMO TUTTI.  
COME QUEI DISCEPOLI, CHE PARLANO A UNA  
SOLA VOCE E NELL'ANGOSCIA DICONO:  
«SIAMO PERDUTI», COSÌ ANCHE NOI CI SIAMO  
ACCORTI CHE NON POSSIAMO ANDARE  
AVANTI CIASCUNO PER CONTO SUO,  
MA SOLO INSIEME"**

Papa Francesco



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla